

**DI PIETRO  
NICOLA**  
dalla trivellazione  
alla depurazione  
fino a 800 metri  
per tutti i tipi di pozzi

Trivellazioni  
Pulizia  
Installazione pompe  
Depurazioni  
cell. 3470041938

ANNO XXXVI - 3 - euro 0.50  
sabato 23 gennaio 2010

settimanaleilponte@alice.it

# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

www.ilpontenews.it



Centro Acustico

**Fonetop**  
C.so V. Emanuele  
Avellino

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Mup  
和平 Paz  
سلام Peace  
سلام Paix  
אמת Damai  
शान्ति Frieden

**POLITICA** pag. 4  
A. Santoli

**ECONOMIA** pag. 4  
F. Iannaccone

**MEDICINA** pag. 8  
G. Palumbo

**VANGELO** pag. 7  
di p. M. G. Botta

**L'editoriale** di **Mario Barbarisi**  
**Roberto Saviano, Presidente della Regione Campania.**



E' un auspicio. In vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Campania, sentiamo e leggiamo tante dichiarazioni, buoni propositi, promesse, peccato che a pronunciarsi siano, spesso, le stesse persone che in Campania hanno contribuito a determinare lo sfascio. Un bilancio costantemente in rosso. Maggioranza e opposizione apparentemente divise, unite nello spreco, specie per gli aumenti dei propri compensi. Ma soprattutto, ed è questa la vera questione, sono rimasti dov'erano tutti i problemi, anzi se ne sono aggiunti di nuovi. La vicenda dei rifiuti è emblematica, per gravità segnaliamo anche gli sprechi per contributi inutili elargiti a vario titolo (documentati nella rubrica settimanale di Alfonso Santoli), la sanità, la pubblica istruzione, la crescente disoccupazione. Come uscire da questa situazione? Semplice: innanzitutto con il rinnovamento, quello vero: persone nuove! Ricordo la frase: Non so se cambiando miglioriamo ma so che per migliorare bisogna cambiare. O almeno ci proviamo! Un allenatore di calcio (o di basket) che con la propria squadra collezionasse per anni solo sconfitte, dopo aver cambiato moduli, schemi, non risolve il problema cambiando la maglietta ai giocatori: ma cambiando i giocatori. Ecco perché abbiamo pensato di lanciare un nome: Roberto Saviano. Leggete il curriculum: titoli di studio, giovane età, amore per la propria terra, fino a rischiare la vita. Abbiamo commentato a lungo le ultime elezioni in America. Obama Presidente. Un giovane afro-americano, semiconosciuto, che è riuscito a diventare Presidente degli Stati Uniti. Tutti, per questo, abbiamo lodato il modello americano quale esempio di democrazia, tuttavia, non ne seguiamo l'esempio. Perché? Perché chi decide le candidature non è la gente, che del fenomeno Obama è convinta, ma la casta, la casta dei politici. Tipico esempio di quanto poc'anzi affermato sono le recenti scelte delle candidature Bonino, per la Regione Lazio, e del figlio del senatur, il giovane Bossi (unico titolo posseduto: dirigente della nazionale di calcio della Padania!!!), come consigliere regionale, in Lombardia (lista bloccata). Non siamo al cospetto di libere scelte ma di autentiche imposizioni. C'è bisogno di una spinta per risvegliare le coscienze e stimolare i cittadini affinché, gli stessi, rivendichino il diritto a partecipare e decidere nelle scelte del Paese. Questo diritto, oggi, alla luce delle innumerevoli problematiche presenti sul territorio, dovrebbe essere esercitato con maggiore incisività e responsabilità: offerto concretamente dalle Istituzioni (in ossequio al dettato costituzionale) ed esercitato pienamente dai cittadini. Ecco perché, questo settimanale lancia un segnale autentico di rinnovamento: Roberto Saviano presidente della Regione Campania! Per quale partito? In un Paese civile e normale un candidato così dovrebbe, a nostro avviso, essere sostenuto da un unico schieramento: quello della gente che vuole voltare pagina per migliorare.

**E' l'ora della solidarietà**  
Quando si spegneranno i riflettori dei media Haiti rischia di restare sola. Bisogna aiutare la popolazione a rialzarsi dopo il sisma. Nella Diocesi di Avellino è iniziata la raccolta per gli aiuti



**FIERA MOBILE**  
RIARDO

grazie a voi siamo diventati i primi

In questi giorni i giornali nazionali non si possono proprio guardare: le prime pagine dei quotidiani presentano foto con scene strazianti. E' lecito chiedersi se sia giusto che l'informazione arrivi a tanta crudeltà: distese di cadaveri senza nome, in attesa di degna sepoltura, bambini feriti che vagano per le strade, tra le tante macerie, alla ricerca dei propri genitori.

continua a pag.3

**Restaurant Titino**  
83013 Mercogliano (AV)  
Piazza A. Attanasio, 8  
tel. 0825-788177

**TENDAIDEA**  
di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565  
83100 Avellino

www.tendaidea.org  
email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:  
Avvolgibili, Porte a Soffitto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Panelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

## ECONOMIA - O riforme o declino

Dati Bankitalia: oltre le polemiche

Al Governo non è piaciuta molto l'analisi contenuta nell'ultimo Bollettino Economico della Banca d'Italia. Due punti sono stati apertamente criticati dall'Esecutivo. Da un lato, le stime sulla crescita economica del biennio che ci sta davanti sono ritenute troppo basse, ben al di sotto di quelle contenute nei documenti governativi che sono alla base di tutte le stime sui conti pubblici futuri. Dall'altro il Ministro Sacconi non ha per nulla gradito il fatto che i ricercatori della Banca d'Italia, nel determinare il grado di sottoutilizzo del fattore lavoro, abbiano sommato ai disoccupati anche i lavoratori in cassa integrazione e i cosiddetti "scoraggiati", cioè quei senza lavoro che, pur essendo disponibili a lavorare, non hanno effettuato concrete azioni di ricerca di lavoro, perché convinti di non aver successo.

A ben guardare, le polemiche sono mal poste perché forse ai cittadini i numeri interessano poco. Per la famiglia media Italia, sapere che il PIL nel 2010 crescerà dello 0,7% piuttosto che dell'1,5% non cambia nulla, a parità di condizioni lavorative. Così come poco interessa sapere se un tasso di disoccupazione complessivamente più basso di quello di molti altri Paesi debba o meno essere "corretto" attraverso una misura che tenga conto anche dei cassintegrati e degli scoraggiati.

Quello che conta per chi deve arrivare alla fine del mese è che la propria situazione migliori o almeno non peggiori. Cosa questo concretamente voglia dire, dipende dai singoli casi. Ad esempio, una situazione potrebbe essere migliore se un lavoratore dipendente privato vedesse i conti della sua azienda andare meglio perché in questo modo diminuirebbe per lui il rischio di perdere il lavoro. Oppure, in una famiglia con figli giovani e disoccupati, una migliore condizione economica richiederebbe una maggiore disponibilità di posti di lavoro che aumenterebbe la probabilità che i giovani disoccupati trovino un impiego. E così via.

Da questo punto di vista allora i due contendenti, cioè il Governo e la Banca d'Italia, hanno entrambi ragione. Soprattutto per quanto riguarda il discorso sul tasso di disoccupazione, non si può negare che dire semplicemente che l'Italia sta meglio di altri perché ha un tasso di disoccupazione più basso è un po' troppo ottimistico. Infatti il massiccio uso della Cassa Integrazione non ci garantisce che, una volta che il sussidio verrà meno (e questo prima o poi avverrà), le



imprese non siano costrette comunque a tagliare la forza lavoro. Dunque la Banca d'Italia fa bene a mettere in guardia contro facili entusiasmi. Allo stesso tempo, il Governo fa bene a difendere le politiche economiche che ha scelto per fronteggiare la crisi, in particolare il rafforzamento della CIG, che permette di evitare licenziamenti in massa e conseguenti perdite di capitale umano per le aziende, soprattutto quando queste non hanno ancora chiaro quale sarà il loro futuro. La Cassa Integrazione è un ottimo strumento per le crisi cicliche di domanda. Il Governo spera che questa lo sia. Forse avrà ragione.

Ma qualche dubbio rimane e la Banca d'Italia fa bene a ricordarlo. Infatti il nostro Paese nel periodo pre-crisi non dimostrava certo di avere una economia capace di crescere a ritmi sostenuti. La crisi può essere una occasione di rilancio, se costringe il mondo delle imprese a ripensarsi completamente, portando a riposizionarsi sui mercati internazionali. Tuttavia questo mondo ha bisogno di aiuto da parte della politica. La Cassa Integrazione è uno dei possibili aiuti ma non crediamo possa essere l'unico. C'è bisogno di grandi riforme: liberare le forze buone dell'economia da un fisco troppo opprimente che serve solo a perpetuare fiumi di spesa pubblica improduttiva; eliminare il pesante intervento pubblico in economia, liberalizzando i mercati; rendere la Pubblica Amministrazione una burocrazia efficiente e moderna a servizio di cittadini e imprese; debellare la criminalità organizzata; garantire la certezza del diritto, attraverso la giusta durata dei processi; e così via.

Non possiamo negare che il Governo stia provando a fare qualcosa almeno in alcuni di questi campi. Sappiamo che il suo orizzonte temporale è abbastanza lungo. Ma anche le elezioni regionali passeranno. A quel punto non ci saranno più alibi: o riforme o declino. E le responsabilità allora diventeranno finalmente chiare.

Nico Curci - Economista

Dal 2 gennaio al 9 febbraio all'Ipercoop di Avellino

## LE MEMORIE RIMOSSE

Una mostra per non dimenticare i tempi legati alla Shoah



Porrajmos. "A forza di essere vento", questo il titolo della mostra che insieme ai pannelli della Memoria rimossa in Irpinia (frutto di una ricerca svolta negli ultimi anni Novanta) saranno esposti nello spazio soci dell'Ipercoop di via Pescatori di Avellino dal 27 gennaio al 9 febbraio 2010. Un'iniziativa del Comitato Soci di Avellino per ricordare il giorno della Memoria, realizzata con la collaborazione del Circolo Didattico Camillo Renzi di Mugnano del Cardinale, che in ogni anno è in prima linea nella ricerca e nello studio di temi legati alla Shoah. Un processo educativo che prende le mosse da Camillo Renzi, commissario di pubblica sicurezza in Val D'Aosta, morto a Dachau il 13 febbraio 1945, dove fu internato per l'aiuto prestato al Movimento di Liberazione Valdostana e agli ebrei per giungere al più dimenticato degli stermini, quello degli zingari rastrellati in ogni paese europeo e sterminati tutti ad Auschwitz nel campo B IIE nella notte

tra il 31 luglio ed il 1° agosto del 1944. Un olocausto ignorato al quale l'intellettuale rom Jan Hancock ha dato il nome di Porrajmos (divoramento). Cinquecentomila zingari, la stima ufficiale è verosimilmente in difetto, finiti nel vento, un "Vaso di Pandora non ancora scoperchiato" nel quale sono rinchiusi le sofferenze di un intero popolo, come osserva Mario Abbietti, che ha curato la mostra sui rom. Accanto ai suoi pannelli altri documenti ricordano la vita che si svolgeva nei campi di concentramento irpini di Solofra, Ariano e Monteforte Irpino, campi in gran parte ignorati dalla memoria pubblica fino agli anni Novanta. Un percorso che va dall'Europa all'Irpinia, invitando a guardare il passato anche dal "giardino della propria casa" per capire il presente ed opporsi alla cultura dell'intolleranza e del razzismo.

Gaetana Aufiero



di Peppino Giannelli

## Soldi Nostri... In Economia

## Buone vacanze... ci pensa lo Stato!

In carrozza, si parte. C'è una novità. Ci sono i buoni vacanze. In un panorama legislativo rivolto quasi esclusivamente agli interessi di categoria c'è da registrare un piccolo, timido approccio al sociale. Briciole, direte, ma è pur sempre qualcosa. Ma di cosa si tratta? Il governo si è accorto che c'è una crisi e che molti italiani hanno dovuto sacrificare le vacanze ed allora ha pensato bene di metterci una pezza, stanziando un budget di 5 milioni di euro per consentire le ferie alle fasce più deboli. Certo, si potrebbe obiettare che la questione vacanze non è probabilmente al primo posto nella graduatoria di chi ha perso il lavoro o si trova ancora in cassa integrazione, ma è pur sempre meglio che niente. E poi nel panorama europeo non è mica una novità, se si guarda alla Francia, dove dal 1982 hanno beneficiato di buoni vacanze oltre sette milioni di persone per un miliardo e duecento milioni di euro, o che un quarto della popolazione svizzera li utilizza già dal 2004 e che in Ungheria e Spagna ci hanno pensato già da tempo. Le prenotazioni partono dal 20 gennaio. E' sufficiente compilare i moduli on-line sul sito [www.buonivacanze.it](http://www.buonivacanze.it). I buoni erogati avranno due tagli da 5 e 20 euro, circoleranno solo in Italia e saranno validi fino al 19 dicembre 2010, destinati a coprire, a seconda del numero dei componenti della famiglia e del reddito, una cifra compresa tra il 20 ed il 45 per cento della spesa sostenuta. Avranno diritto i cittadini italiani con i requisiti previsti nell'art. 4 del DPCM del 21 ottobre di 2008. Il contributo potrà essere erogato una sola volta per famiglia e il possessore potrà scegliere la vacanza utilizzando le centinaia di strutture alberghiere e di destinazioni in tutta Italia. Ma come funzionerà il meccanismo? Chi ha i requisiti necessari dovrà farsi autenticare al comune di residenza la propria dichiarazione dei redditi. Poi, stabilito il tetto di spesa, basterà recarsi presso uno sportello di Banca Intesa per pagare la quota di spesa non coperta dal buono. A quel punto il gioco è fatto perché il rimborso arriverà direttamente a casa per posta una settimana dopo la richiesta, sotto forma di ticket del tutto simili a quelli per i pasti. Una volta in possesso dei buoni non rimarrà che decidere dove spenderli in uno o più periodi di ferie, tra le quattrocentomila strutture con-



venzionate elencate sul sito. Il contributo vacanza varia da un minimo di 100 euro ad un massimo di 553,50 euro ed è spendibile fuori dal proprio comune di residenza in tutte le strutture convenzionate siano esse alberghiere, termali o sportive ed in periodi di bassa stagionalità (dal 7 gennaio al 30 giugno e dal 1° settembre al 19 dicembre). Il reddito annuo lordo si riferisce a quello del 2008. Lo stanziamento, come già detto è di cinque milioni di euro e verrà elargito fino ad esaurimento dei fondi, sulla base del criterio della priorità cronologica. In altre parole chi tardi arriva male alloggia. Dunque affrettatevi e... buone vacanze!

**TERREMOTO HAITI:  
L'INTERVENTO DELLA CARITAS**

**Tra enormi difficoltà, già distribuiti aiuti per tremila famiglie. Nelle prossime settimane saranno raggiunte 100.000 persone. Domenica 24 gennaio, raccolta straordinaria in tutte le parrocchie per sostenere l'impegno a lungo termine di Caritas Italiana**

**"G**razie per la solidarietà concreta e per la vicinanza nella preghiera". Fausta Jean Maurice, coordinatrice dei programmi di Caritas Haiti in un messaggio inviato a Caritas Italiana sottolinea gli sforzi che la Caritas sta facendo, nonostante la situazione ancora caotica e le difficoltà negli spostamenti.

"La maggior parte delle chiese, come le abitazioni, risultano danneggiate o distrutte. Ci sono ancora troppi cadaveri nelle strade ed è forte il rischio di epidemie. Acqua, tende, prodotti per l'igiene e aiuti alimentari sono tuttora la necessità più urgenti".

In particolare sono stati distribuiti kit da cucina e per l'igiene, disinfettanti e materassi, acqua potabile per 3.000 famiglie. Oltre che a Port-au-Prince, si sta intervenendo a Petit Goyave e a Leogane, che è stata distrutta all'85%.

Sono stati preparati nei centri Caritas della Repubblica Domenicana kit di aiuti alimentari in parte già distribuiti. Sono arrivati oggi da Santo Domingo 20 camion con aiuti alimentari e generi di prima necessità, sono state messe a disposizione 15.000 tende, teli di plastica, generatori di corrente e apparecchiature per le comunicazioni. Un team di medici con 100 tonnellate di attrezzature sanitarie è in arrivo dal Sud Africa.

Per le prossime 2-4 settimane si prevede di raggiungere 100.000 persone

"Come dimostrano le precedenti emergenze, e in particolare il terremoto in Abruzzo e lo tsunami del 2004, che ci vedono ancora accanto alle popolazioni locali - ha sottolineato mons. Vittorio Nozza, direttore della Caritas Italiana - oltre a prodigarci nell'immediato, il nostro è un impegno di lungo periodo, un percorso di accompagnamento con le Chiese sorelle e le Caritas diocesane. L'obiettivo principale è partire dagli ultimi, ossia da chi rimane ai margini degli aiuti e dei riflettori internazionali e da chi resta solo una volta che questi si spengono".

Per questo impegno a lungo termine è essenziale poter contare sul sostegno e il contributo che, come sempre, auspichiamo generoso e solidale. In proposito ricordiamo che la Chiesa italiana ha indetto per domenica 24 gennaio una raccolta straordinaria in tutte le parrocchie, proprio per sostenere le iniziative di solidarietà promosse da Caritas Italiana.



**Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte a Caritas diocesana di Avellino tramite C/C POSTALE N. 14434831 specificando nella causale: Emergenza terremoto Haiti Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui: Caritas diocesana di Avellino tel. 0825 760571 (orario d'ufficio)**

**Haiti - Dopo il terremoto tre milioni senza casa. Arrivano i primi aiuti**

*E' l'ora della solidarietà*



**I**n questi giorni i giornali nazionali non si possono proprio guardare: le prime pagine dei quotidiani presentano foto con scene strazianti. E' lecito chiedersi se sia giusto che l'informazione arrivi a tanta crudeltà: distese di cadaveri senza nome, in attesa di degna sepoltura, bambini feriti che vagano per le strade, tra le tante macerie, alla ricerca dei propri genitori. Quanto è accaduto ad Haiti richiama alle nostre menti la tragedia del 23 novembre '80, trent'anni fa l'Irpinia si inginocchiava alla violenza della natura, per rialzarsi molto lentamente e con grande fatica. La ripresa dell'Irpinia è stata possibile grazie alla tanta solidarietà ricevuta. Ora, come già avvenuto in precedenti occasioni, è giunto il momento di dare. Domenica 24 gennaio, giorno in cui si celebra San Francesco di Sales patrono dei giornalisti, nella diocesi di Avellino si raccoglieranno fondi per aiuti umanitari da destinare alle popolazioni di Haiti.

M.B.

**Domenica 24 gennaio - San Francesco di Sales Patrono dei giornalisti**

**Festa degli operatori della comunicazione**

San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, è sicuramente il più importante e celebre fiore di santità sbocciato in Savoia, sul versante alpino francese.

Figlio primogenito, Francois nacque il 21 agosto 1567 in Savoia nel castello di Sales presso Thorens, appartenente alla sua antica nobile famiglia. Ricevette sin dalla più tenera età un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Qui ricevette con grande lode il berretto dottorale e ritornato in patria fu nominato avvocato del Senato di Chambéry. Ma sin dalla sua frequentazione accademica erano iniziati ad emergere i suoi preminenti interessi teologici, culminati poi nelle scoperte della vocazione sacerdotale, che detuse però le aspettative paterne. Nel 1593 ricevette l'ordinazione presbiterale ed il 21 dicembre celebrò la sua prima Messa.

Fu sacerdote zelante ed instancabile lavoratore nella vigna del Signore. Visti gli scarsi frutti che ottenuti dal pulpito, si diede alla pubblicazione di fogli volanti, che egli stesso faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva ai muri, meritandosi per questa originale attività pubblicitaria il titolo di patrono dei giornalisti e di quanti diffondono la verità cristiana servendosi dei mezzi di comunicazione sociale. Ma anche quei foglietti, che egli cacciava sotto le porte delle case, ebbero scarsa efficacia.

Spinto da un enorme desiderio di salvaguardare l'ortodossia cristiana, mentre imperversava la Riforma calvinista, Francois chiese volontariamente udienza al vescovo di Ginevra affinché lo destinasse a quella città, simbolo supremo del calvinismo e massima sede dei riformatori, per la difficile missione di predicatore cattolico. Stabilitosi a Ginevra, non si fece remore a discutere di teologia con i protestanti, ardendo dal desiderio di recuperare quante più anime possibili alla Chiesa, ma soprattutto alla causa di Cristo da lui ritenuta più genuina. Il suo costante pensiero era rivolto inoltre alla condizione dei laici, preoccupato di sviluppare una predicazione e un modello di vita cristiana alla portata anche delle persone comuni, immerse nella difficile vita quotidiana. Proverbi divennero i suoi insegnamenti, pervasi di comprensione e di dolcezza, permeati dalla ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi fosse sempre la provvidenziale presenza divina. Molti dei suoi insegnamenti sono infatti intrisi di misticismo e di nobile elevazione spirituale. I suoi enormi sforzi ed i grandi successi ottenuti in termini pastorali gli meritavano la nomina a vescovo coadiutore di Ginevra già nel 1599, a trentadue anni di età e dopo soli sei anni di sacerdozio. Dopo altri tre anni divenne vescovo a pieno titolo e si spese per l'introduzione nella sua diocesi



di delle riforme promulgate dal Concilio di Trento. La città rimase comunque nel suo complesso in mano ai riformati ed il novello vescovo dovette trasferire la sua sede nella cittadina savoiarda di Annecy, "Venezia delle Alpi", sulle rive del lago omonimo.

Fu direttore spirituale di San Vincenzo de' Paoli. Nel corso della sua missione di predicatore, nel 1604 conobbe poi a Dijon la nobildonna Giovanna Francesca Frémot, vedova del barone de Chantal, con cui iniziò una corrispondenza epistolare ed una profonda amicizia che sfociarono nella fondazione dell'Ordine della Visitazione. "Se sbaglio, voglio sbagliare piuttosto per troppa bontà che per troppo rigore": in questa affermazione di Francois de Sales sta il segreto della simpatia che egli seppe suscitare tra i suoi contemporanei.

Il duca di Savoia, dal quale Francesco dipendeva politicamente, sostenne l'opera dell'incoltato apostolo con la maniera forte, ma non adducendosi l'intolleranza al temperamento del santo, quest'ultimo preferì portare avanti la sua battaglia per l'ortodossia con il metodo della carità, illuminando le coscienze con gli scritti, per i quali ha avuto il titolo di dottore della Chiesa. Le sue principali opere furono dunque "Introduzione alla vita devota" e "Trattato dell'amore di Dio", testi fondamentali della letteratura religiosa di tutti i tempi.

Quello dell'amore di Dio fu l'argomento con il quale convinse i recalcitranti ugonotti a tornare in seno alla Chiesa Cattolica.

L'11 dicembre 1622 a Lione ebbe l'ultimo colloquio con la sua penitente e qui morì per un attacco di apoplezia il 28 dello stesso mese nella stanza del cappellano delle Suore della Visitazione presso il monastero. Il 24 gennaio 1623 il corpo mortale del santo fu traslato ad Annecy, nella chiesa oggi a lui dedicata, ma in seguito fu posto alla venerazione dei fedeli nella basilica della Visitazione, sulla collina adiacente alla città, accanto a Santa Giovanna Francesca di Chantal. Francesco di Sales fu presto beatificato il 8 gennaio 1662 e già tre anni dopo venne canonizzato il 19 aprile 1665 dal pontefice Alessandro VII. Successivamente fu proclamato Dottore della Chiesa nel 1877, nonché patrono dei giornalisti nel 1923.

Il Martyrologium Romanum riporta la sua commemorazione nell'anniversario della morte, cioè al 28 dicembre, ma per l'inopportuna coincidenza con il tempo di Natale, il calendario liturgico della Chiesa universale ha fissato la sua memoria obbligatoria al 24 gennaio, anniversario della traslazione delle reliquie.

San Francesco di Sales, considerato quale padre della spiritualità moderna, ha avuto il merito di influenzare le maggiori figure non solo del "grand siècle" francese, ma anche di tutto il Seicento europeo, riuscendo a convertire al cattolicesimo addirittura alcuni esponenti del calvinismo. Francesco di Sales a ragione può essere considerato uno dei principali rappresentanti dell'umanesimo devoto di tipica marca francese. Fu un vescovo santo, innamorato della bellezza e della bontà di Dio.

E' infine doveroso ricordare come al suo nome si siano ispirate parecchie congregazioni, tra le quali la più celebre è indubbiamente la Famiglia Salesiana fondata da San Giovanni Bosco, che si occupa più che altro della crescita e dell'educazione delle giovani generazioni, con un'attenzione tutta particolare alla cura dei figli delle classi meno abbienti.

**INVITO**

**Domenica 24 gennaio 2010**

**festa di San Francesco di Sales**

**patrono dei giornalisti**

**Santa Messa del Vescovo S.E. Francesco Marino**

**ore 18:00 Chiesa di San Gerardo**

**via Pianodardine Avellino**



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

## REGIMI CONTABILI A PROVA DI ENTRATE

**PER LE PERSONE FISICHE C'E' LA POSSIBILITA' DI SCEGLIERE "IL FORFETTINO" O IL REGIME DEI "MINIMI"**

Per cinque milioni di contribuenti esercenti imprese o arti e professioni, titolari di partita Iva è tempo di controllare la chiusura dei conti del 2009 per verificare in quale regime fiscale ricadono e, di conseguenza, a quali regole devono far riferimento per determinare le imposte sui redditi e l'Iva nel periodo d'imposta 2010. Di norma, infatti, i regimi "naturali" (che si applicano senza comunicazioni preventive o successive) del 2010 dipendono dalle entrate dichiarate per il 2009.

Così, in base ai conti del 2009, è possibile che scatti l'obbligo di passare, nel 2010, dal regime contabile "naturale" applicato lo scorso anno ad un altro, rimanendo ferma, comunque, la possibilità di optare per un regime contabile superiore. Valga un esempio, nel senso che un imprenditore individuale esercente un'impresa di commercio al dettaglio, che nel 2009 ha ottenuto ricavi entro la soglia di **516.456,90 euro** (e che, quindi, sarebbe in regime "naturale" di contabilità semplificata), può optare, con effetto dal 1° gennaio 2010, per il

regime "naturale" in regime di contabilità ordinaria. E le due soglie di cui sopra (**309.874,14 e 516.456,90 euro**) valgono anche ai fini Iva. Così le imprese esclusivamente di servizi possono aderire, per il 2010, al regime di contabilità semplificata se i ricavi ottenuti nel 2009 non hanno superato la soglia di **309.874,14 euro**, mentre le imprese che hanno per oggetto attività diverse dalle prestazioni di servizi sono ammesse, nel 2010, al regime di contabilità semplificata se i ricavi nel 2009 sono rimasti al di sotto della soglia di **516.456,90 euro**.

Infine, ci sono le imprese miste: quelle, cioè, che hanno per oggetto sia le prestazioni di servizio, sia altre attività. In tale ipotesi per stabilire quale è il regime contabile "naturale" applicabile occorre distinguere tra imprese miste che registrano separatamente i ricavi di servizi da quelli non di servizi ed imprese miste che non attuano questa registrazione separata. Le imprese miste che eseguono registrazioni separate devono fare riferimento alla soglia dei ricavi relativi all'attività prevalente. Mentre le imprese che non eseguono registrazioni separate sono ammesse al regime di contabilità semplificata se i ricavi annui non superano **516.456,90 euro**.

I contribuenti che hanno realizzato nel 2009 un volume d'affari non superiore rispettivamente a **309.874,14 euro** o a **516.456,90 euro** possono anche esercitare l'opzione per le liquidazioni ed il versamento trimestrale, al posto di quello mensile. In tale ipotesi va evidenziato che i versamenti trimestrali ed il saldo annuale vanno maggiorati degli interessi dell'1%.

Inoltre, l'opzione deve essere comunicata nella prima dichiarazione annuale Iva da presentare dopo la scelta operata: per esempio, per chi ha iniziato l'attività nel 2009, nella dichiarazione relativa al 2009 (il modello Iva 2010).

**Ai fini della contabilità** si fa presente che per il regime semplificato vanno tenuti i registri Iva con integrazione ai fini del reddito, mentre per il regime ordinario vanno tenuti i registri Iva, il libro giornale, il libro inventari ed il registro dei cespiti ammortizzabili.

**IL REGIME DEI MINIMI (Art. 1, commi da 96 a 117, legge 244/2007 - Finanziaria 2008-)**

Il regime dei minimi, introdotto dalla Finanziaria 2008, comporta una serie di agevolazioni: **chi lo applica è esonerato dagli obblighi di liquidazione e versamento dell'Iva e da tutti gli altri obblighi previsti dal decreto Iva (in effetti la prestazione posta in essere è esente dall'Iva), è escluso dall'applicazione degli studi di settore e dei parametri, è esente dall'Irap e deve versare sul reddito conseguito, al netto delle spese sostenute per realizzarlo, un'imposta sostitutiva del 20%**.

Il regime dei minimi è quello "naturale" per le persone fisiche che hanno i requisiti previsti per applicarlo nel 2010.

Occorre, per essere incluso in tale regime, **che i ricavi o compensi del 2009 non superino 30mila euro**. Per restare nei minimi occorre non superare questo tetto. Infatti, da un lato, i contribuenti che a fine 2010 avranno ottenuto ricavi o compensi sopra i 30mila euro dovranno uscire dal regime dei minimi nel 2011; e, dall'altro, i contribuenti che superano di oltre il 50% la soglia nel corso del 2010 (cioè vanno oltre i 45mila euro) decadono dal regime già dal 2010.

Comunque, i contribuenti "naturalmente" minimi possono scegliere di utilizzare il regime normale. **Chi opta per il regime ordinario dovrà porre in essere tutti gli adempimenti contabili o extracontabili dai quali sarebbe, invece, esonerato applicando il regime dei minimi.**

### ULTIMORA

Si porta a conoscenza dei lettori che, con Decreto Ministeriale 4 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. n. 303 del 31 dicembre 2009, è stato ridotto la misura del saggio degli interessi legali dal 3% all'1% in ragione d'anno, a decorrere dal 1 gennaio 2010.

regime "superiore" di contabilità ordinaria. Vediamo, ora, quali sono i regimi contabili in vigore ed i relativi adempimenti da porre in essere.

### IL FORFETTINO

(Articolo 13 legge 388/2000 - Finanziaria 2001 - ; artt. 54 o 66, TUIR - Dpr 617/86-)

Il regime del "forfettino", in vigore nell'ordinamento tributario dal 2001, è aperto solo ai contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo e consente di applicare al reddito ottenuto l'imposta sostitutiva del 10%. Si tratta di un regime agevolato, applicabile per il primo anno di attività e per i due successivi e comporta l'esonerazione degli obblighi contabili e la determinazione dell'Iva in modo analitico, cioè Iva da Iva.

Così, per chi ha iniziato l'attività di impresa o di lavoro autonomo nel 2007 e ha scelto di aderire al "forfettino", con la fine del 2009 si è chiuso il triennio 2007-2009. Ma da quest'anno questi contribuenti, se hanno i requisiti, possono passare all'altro regime sostitutivo, quello dei minimi.

**TRA CONTABILITA' SEMPLIFICATA E ORDINARIA (Art. 66 TUIR - DPR 917/86 - ed art. 18-Dpr 600/73 - ; Artt. 56 e seg. TUIR - Dpr.917/86)**

Sono considerate "imprese minori" ai fini delle imposte sui redditi e possono applicare il regime di contabilità semplificata le ditte individuali e le società di persone che in un anno hanno ottenuto ricavi non superiori a **309.874,14 euro** per le imprese che hanno per oggetto prestazioni di servizi o a **516.456,90 euro** per quelle che si occupano di altre attività. Le imprese che superano questi limiti sono "natu-



di Alfonso Santoli

**Per i parlamentari, l'Irpef è già al minimo: 17,36% per i deputati e 15,32 per i Senatori.**



Nei giorni scorsi alcuni parlamentari del centro-sinistra (ad esempio Bersani, Letta, Di Pietro) si sono scagliati contro la rivoluzione annunciata, ma poi rinviiata, dal Governo per il taglio delle imposte nel 2010, per dimostrare, ancora una volta, ma solo a parole (che volano come il vento) che loro stanno dalla parte dei cittadini. Solo a parole, perché essi già versano al minimo l'Irpef, il 17,36% di quello che effettivamente ricevono, aliquota di gran lunga inferiore a quella di chi ha un reddito imponibile di 9mila euro lordi all'anno, pari a 692 euro lordi al mese, che paga il 23% di Irpef. Come si vede, in proporzione paga più tasse un povero pensionato dei vari Letta, Bersani, Di Pietro ecc.

Leggendo una busta paga di un parlamentare si riscontra che questi ogni mese incassa, netti, 5.486,58 euro, dopo aver pagato contributi previdenziali di 784,14 euro, assistenziali di 526,66 euro, contributi per l'assegno vitalizio di 1006,51 euro e per l'Irpef 3.899,75 euro. Da evidenziare, inoltre, che i deputati intascano netti ogni mese, ESSENTASSE, 4.003,11 euro per diaria, 4.190 euro "per spese forfetarie inerenti il rapporto fra eletto ed elettori", 1.100 euro al mese per rimborso per taxi, che non prende quasi mai nessuno.

Leggendo gli "Unico 2007", resi pubblici nella primavera del 2009, riscontriamo, ad esempio, che Antonio Di Pietro ha dichiarato al fisco la somma di 218.080 euro annui per "compensi parlamentari ed attività diverse" e non rimborsi mensili di 10mila euro netti al mese. Nel predetto "Unico" non c'è traccia dell'acquisto di una Società del gruppo Pirelli del gruppo Marco Tronchetti Provera, di un immobile in Via Casati a Milano a un mutuo della BNL interamente ripagato dall'Italia dei Valori, immobile affittato da Di Pietro per la sede lombarda del suo Partito.

Nella dichiarazione dei redditi di Enrico Letta, vicesegretario del Partito Democratico riscontriamo che questi ha dichiarato un guadagno di 164.747 euro annui più 10mila euro al mese di rimborsi vari erogati dalla Camera in modo forfettario.

Pier Luigi Bersani, Segretario del P.D., ha dichiarato un reddito annuo (senza gli eventuali emolumenti dal partito del quale è segretario) di 163.551 euro esclusi i 120mila euro netti all'anno, ricevuti dalla Camera a titolo "rimborso spese forfetarie" esentasse.

Dunque, la rivoluzione fiscale, proclamata da Tremonti, è incominciata: le aliquote impositive già sono state ridotte per i poveri redditi dei poverissimi parlamentari.

Restaurant  
**Tilino**  
dal 1981



83013 Mercogliano (AV)  
Piazza A. Attanasio, 8  
tel. 0825-788177

## L'Eucaristia sacramento del sacrificio di Cristo

Se il sacrificio di Cristo rimanesse confinato nella sua singolarità storica e non venisse rinnovato in ogni tempo, se non si identificasse con il sacrificio della Messa che lo rende attuale, esso non produrrebbe alcun effetto salutare e gli uomini non si salverebbero.



di Michele Zappella

Scrivono San Tommaso d'Aquino: "In quanto nell'Eucaristia è rappresentata la passione di Cristo, in cui, come dice San Paolo (Ef. 5,2), 'Cristo offre se stesso come vittima', questo sacramento ha natura di sacrificio; in quanto nell'Eucaristia viene trasmessa invisibilmente la grazia sotto visibili apparenze, essa ha natura di sacramento" (Summa Theologiae III, q.79, a.7). Il santo dottore dell'Eucaristia evidenzia l'unità e l'inseparabilità dei due aspetti del sacramento eucaristico: **esso è il segno memoriale - ripresentativo dell'unico evento che ci salva, la Pasqua di Cristo, ed è il segno visibile attraverso cui Cristo, autore della grazia, ci santifica unendoci a Lui in comunione.** L'Eucaristia contiene e rende presente, veramente, realmente, sostanzialmente, Gesù Cristo, il Verbo eterno di Dio che, nella pienezza del tempo, si è incarnato, **per noi e per la nostra salvezza**, nel grembo verginale dell'Immacolata. Contiene e rende presente il Cristo glorioso come agente principale dell'azione sacramentale. Contiene e rende presente Cristo che offre i nostri doni a Dio. Contiene e rende presente Cristo che comunica a noi i doni di Dio. L'Eucaristia è il sacramento di Cristo che, "per noi e

al tempo stesso, sacrificio della nuova alleanza... Perciò, e proprio col rendere presente questo unico sacrificio della nostra salvezza, l'uomo e il mondo vengono restituiti a Dio per mezzo della novità pasquale della redenzione. Questa restituzione non può venir meno: è fondamento della 'nuova ed eterna alleanza' di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio". **Il sacrificio di Cristo è sacrificio della redenzione. In tale prospettiva, il sacrificio riassume pressoché l'intera opera di Cristo.** Esso comprende sia la totale dedizione di Gesù al Padre ("Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e di compiere la sua opera - Gv.4,34) che l'immolazione sulla Croce. Nell'ottica sacrificale, la Risurrezione è la conferma decisiva che Gesù Cristo è "l'uomo accreditato da Dio presso di voi, per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua... inchiodato sulla croce... Ma Dio lo ha risuscitato" (At.2, 22-24). In quanto sacrificio della nuova ed eterna alleanza, esso ricostituisce in forma definitiva la comunione degli uomini con Dio, restituendoli a Lui e, quindi, salvandoli, mediante il lavacro nel sangue dell'Agnello (cfr. Ap.7,14).

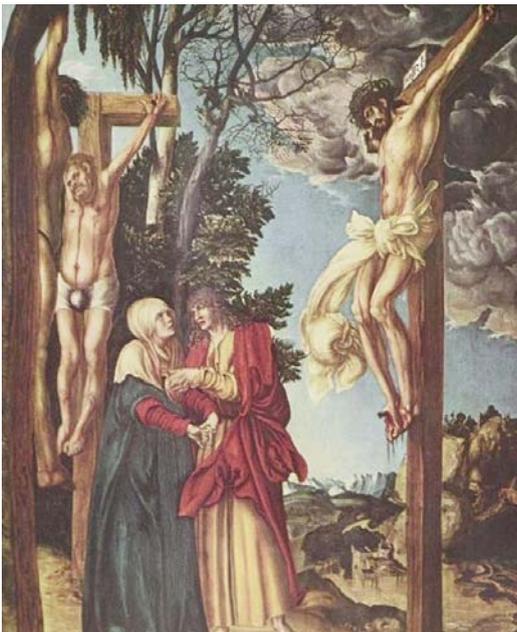
**L'Eucaristia è soprattutto un sacrificio. La cena, in cui Gesù la istituisce, ha un carattere sacrificale.** Lo attestano, senza ombra di dubbio, le parole dell'istituzione: "Questo è il mio corpo che è dato (didomenon)...que-

sacrificio, essa è e sarà, nei millenni, il grande e unico Segno, "mysterium fidei", mistero che contiene e comunica il Redentore immolato e glorificato, continuamente operante la nostra salvezza.

Perché Gesù Cristo anticipa sacramentalmente, nel cenacolo, il sacrificio che offrirà, spargendo il suo sangue, sulla Croce? Innanzitutto per renderne partecipi gli Apostoli, Lui presente come Agnello sacrificato, come Agnello di cui è sposa la Chiesa, come Agnello che illumina la Città di Dio, la Gerusalemme messianica (cfr. Ap. 21,23). Insegna il Concilio di Trento: "Questo Dio e Signore nostro... offre a Dio Padre il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino, e lo diede, perché lo prendessero, agli apostoli (che in quel momento costituiva sacerdoti del Nuovo Testamento) sotto i simboli di quelle stesse cose, e comandò ad essi e ai loro successori nel sacerdozio che l'offrissero, con queste parole: 'Fate questo in memoria di me'" (Dottrina di ss. Missae sacrificio, cap.1). La Pasqua di Cristo, unico evento di salvezza per gli uomini di ogni tempo, è così necessaria per la nostra salvezza, da rendere necessaria la sua ripresentazione in ogni tempo, perché ciascuno vi partecipi come membro del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

**Gesù Cristo istituisce il sacramento del suo sacrificio perché gli Apostoli e la Chiesa, fondata su di essi, ne facciano memoria, vale a dire ne perpetuino la presenza e l'efficacia salvifica in ogni tempo, così che la Pasqua di Cristo sia fatta propria dalla Chiesa e sia evangelizzata dalla Chiesa a tutte le genti: "Annunziamo la tua morte, Signore; proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta".** Nel dono dell'Eucaristia, "Gesù Cristo consegnava alla Chiesa l'attualizzazione perenne del mistero pasquale" (Giovanni Paolo II, Enciclica "Ecclesia de Eucharistia", n.5). In virtù della celebrazione dell'Eucaristia sull'altare della Messa, si stabilisce una misteriosa contemporaneità tra la Pasqua di Cristo e la nostra Pasqua. La salvezza è realmente presente per essere comunicata.

**Il sacrificio della Messa, allora, non è una semplice rievocazione di un evento passato. Se il sacrificio di Cristo rimanesse confinato nella sua singolarità storica e non venisse rinnovato in ogni tempo, se non si identificasse con il sacrificio della Messa che lo rende attuale, esso non produrrebbe alcun effetto salutare e gli uomini non si salverebbero.** Cristo sarebbe morto e risorto invano. Vana risulterebbe la nostra fede. La Chiesa si ridurrebbe ad un'associazione secolare di filantropia. Ribadisce il Concilio Vaticano II: "Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui fu tradito, istituì il Sacrificio Eucaristico del suo corpo e del suo sangue, a perpetuare così il sacrificio della Croce nei secoli fino al suo avvento, lasciando in tal modo alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e della sua risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convivio pasquale, in cui si riceve Cristo, l'anima si riempie di grazia e ci si largisce il pegno della gloria futura" (Sacrosanctum Concilium, n.47). **Paolo VI** così commenta questo magistero: "Con queste parole si esaltano insieme il Sacrificio, che appartiene all'essenza della Messa celebrata quotidianamente, e il Sacramento, di cui i fedeli partecipano con la Santa Comunione mangiando la carne di Cristo e bevendone il sangue, ricevendo la grazia, che è anticipazione della vita eterna" (Enciclica "Mysterium fidei", n.5).



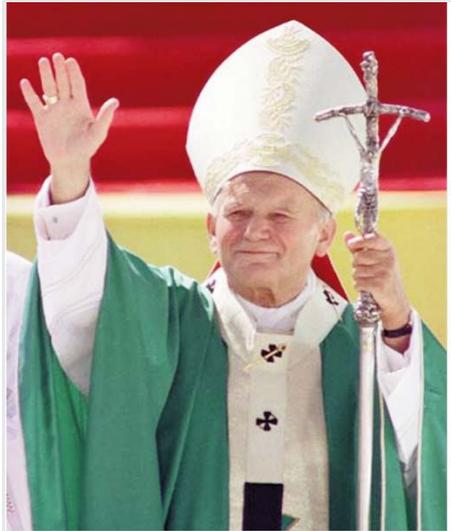
Lucas Cranach il Vecchio: Crocifissione di Cristo - Alte Pinakothek, Monaco di Baviera

per la nostra salvezza", offre al Padre l'offerta di se stesso, come sottolinea Sant'Agostino: "Ipse offerens, ipse et oblatio - lo stesso che offre è pure la stessa offerta" (De Civitate Dei 10,20). Al contempo, l'Eucaristia è il sacramento che ci fa partecipare come Chiesa all'offerta di Cristo, nel momento in cui la offriamo al Padre. Ancora, l'Eucaristia è il sacramento che ci unisce a Cristo, ricevendo il suo corpo offerto per noi e bevendo il suo sangue versato per noi. Questi aspetti del mistero eucaristico sono incentrati sulla Pasqua di Cristo che si avvia con il sacrificio della Croce e approda alla Risurrezione. **Giovanni Paolo II** non esita ad affermare nella Lettera Apostolica "Dominicae Cenae" n.9: "L'Eucaristia è soprattutto un sacrificio: sacrificio della redenzione e,

sto è il mio sangue che è versato (ekchynnomenon)". Nel linguaggio biblico, "dare il corpo" e "versare il sangue" sono espressioni che designano il sacrificio. Per di più, l'esplicito riferimento di Gesù al sangue dell'alleanza richiama il primo patto (testamentum) tra Dio e l'antico Israele, concluso con l'offerta di un sacrificio cruento (cfr. Es.24, 4-8). Poi, l'uso al presente dei participi "didomenon" e "ekchynnomenon" indica chiaramente che Gesù sta celebrando il suo sacrificio proprio nel corso della cena con i suoi, prima di uscire verso il monte degli Ulivi e prima di salire sul Golgota. **L'Eucaristia è segnata indelebilmente dal sacrificio pasquale della redenzione che Cristo offre al Padre "per noi e per la nostra salvezza". E di questo**

## SACERDOTE, PONTEFICE E VITTIMA

L'Anno Sacerdotale e i Papi: Giovanni Paolo II



di Luigi Testa

"Dominus adest et vocat te. Il Signore ti cerca e ti chiama". Nel secondo conclave del 1978, sono queste le parole sussurrate dal Cardinale De Furstenberg al Cardinale di Cracovia, Karol Wojtyła. Parole che stanno all'origine di una vocazione innanzitutto sacerdotale. Parole che per Wojtyła - come per ogni sacerdote - sono esperienza viva, carne, sangue: chiodi che fissano chi è chiamato alla croce di Cristo, sospeso, per l'eternità, insieme a Lui, Sacerdote, Pontefice e Vittima. È in questa crocifissione che sta il "sì" al sacerdozio, l'assenso a lasciarsi completamente transustanziare. La santità sacerdotale raramente conosce grandi segni d'elezione: avviene tutto nelle viscere più profonde dell'uomo, con gradualità, come un lento innamoramento. È tutto "dono e mistero", "il mistero di un meraviglioso scambio tra Dio e l'uomo". Così fu per Wojtyła, secondo quanto egli stesso ci racconta - certamente lasciando tanto alla sua intimità - nel libro scritto nel cinquantennio del suo sacerdozio ministeriale. E forse il senso di quel libro - e, in generale, il senso del sacerdozio di Giovanni Paolo II - parte dalla fine, dalle ultime pagine, ossia dalle Litanie che sono riportate in appendice. È partendo da quelle Litanie, tante volte affiorate in latino sulla sua bocca, che si comprende cosa sia il sacerdote per Wojtyła: niente altro che Sacerdote, Pontefice e Vittima allo stesso tempo - come nella preghiera liturgica è chiamato Cristo stesso. Innanzitutto "sacerdos", colui che dà il sacro, che dà Dio all'uomo. Scrive Wojtyła: "Se si analizzano le attese che l'uomo contemporaneo ha nei confronti del sacerdote, si vedrà che, nel fondo, c'è in lui una sola, grande attesa: egli ha sete di Cristo. Il resto lo può chiedere a tanti altri". Al sacerdote, l'uomo moderno chiede solo Dio; e il sacerdote, all'uomo moderno, deve dare solo Dio, niente altro. Ecco perché il sacerdozio è preordinato essenzialmente al culto, e la celebrazione dei Divini Misteri diviene per il sacerdote - come per Wojtyła - "non soltanto il dovere più sacro, ma soprattutto il bisogno più profondo dell'anima". Questo sacerdote, poi, è anche "pontifex", colui che costruisce il ponte, il canale di comunicazione, tra Dio e l'uomo. Il riferimento più intimo qui si ha al giorno della propria ordinazione, a quel prostrarsi a terra, rivolti all'Oriente senza tramonto. Wojtyła vive - e rivivrà, nell'ordinazione episcopale - profondamente questo momento, tanto da lasciare traccia anche in un componimento poetico: "Vuoi essere qui il Pavimento su cui camminano gli altri... per giungere là dove guidi i loro passi...". In questo farsi 'pavimento' per i fratelli "sta il senso più profondo di ogni spiritualità sacerdotale". Pavimento sul quale i fratelli possano camminare per arrivare a Dio. E quando il sacerdote si alza, per proseguire il rito, non lo fa completamente: il suo cuore resta lì, a terra, così che gli altri possano camminare sul morbido - come commentava il Fondatore dell'Opus Dei, canonizzato proprio da Giovanni Paolo II. Ecco allora che questo sacerdote e pontefice è anche vittima, 'hostia'. Non solo vittima che si offre ai fratelli, spendendo il ministero fino a consumarsi anche fisicamente, come il Curato di Ars, sulle cui tracce Wojtyła si recò in preghiera pochi mesi dopo la sua ordinazione. Il sacerdote è anche, e forse soprattutto, vittima che si offre a Dio, con slancio sovranaturale. Egli, come quella offerta sull'altare, deve farsi ostia pura, ostia santa, ostia immacolata. Per questo è necessario che il sacerdote sia sempre consapevole della propria dignità: egli è ontologicamente - come osservava pure Benedetto XVI di recente - un "separato", pur senza superbie o orgogli di casta, ma con l'umiltà di chi conosce la propria indegnità. Necessariamente egli è fuori dal mondo e fuori dal tempo, né può essere altrimenti, perché egli è inserito integralmente in Cristo: è Lui il suo mondo e il suo tempo. Scrive ancora Giovanni Paolo II: "Sono convinto che il sacerdote non deve avere alcun timore di essere 'fuori tempo', perché l' 'oggi' umano di ogni sacerdote è inserito nell' 'oggi' di Cristo redentore". La vocazione del sacerdote appare dunque un abisso che provoca vertigini e che può essere retto esclusivamente con la grazia di Dio. Di qui nasce l'esigenza, quasi la necessità, l'obbligo senza scampo, per il sacerdote di essere santo - diremo quasi santo 'da altare'. Un sacerdote che non abbia tale ambizione rischierebbe per essere schiacciato dalla propria vocazione, finirebbe per cadere su di essa, come su una pietra, e sfracciarla. Non è solo l'uomo di oggi ad avere bisogno di sacerdoti santi; è Cristo stesso che ne ha bisogno.

# Il valore della riconciliazione

A colloquio con don Mario Cella parroco di Manocalzati, San Barbato e Serra di Pratola



di Amleto Tino

In questo mio pellegrinaggio nella Diocesi, ho incontrato numerosi sacerdoti, i cui capelli bianchi (ahimè! Come si avverte la crisi vocazionale) corrispondono e misuravano gli anni gravosi di impegno al servizio delle comunità ecclesiali. Il colore candido rappresentava come una specie di identikit, a mezza strada tra il trascorrere inevitabile del tempo e l'eventuale saggezza acquisita. Eppure, ora che mi trovo davanti a don Mario Cella, parroco di Manocalzati, San Barbato e Serra di Pratola (in quest'ultima chiesa viene coadiuvato da un altro sacerdote), non riesco ad applicare il teorema precedente - calvizie = vecchiaia più o meno incombente - perché il prete che mi guarda ha un viso giovanilissimo, un'energia quasi palpabile per cui il bianco dei capelli sembra un vezzo di madre Natura, una specie di "trucco del DNA". Anche il sorriso di don Mario è franco, gioviale, rassicurante... per cui la comunicazione diviene immediata e naturale.

"Deve essere davvero gravoso il compito di ben tre diverse comunità!"

"Fai bene a dire "diverse" e mi riferisco particolarmente a Manocalzati e San Barbato.



Pensa che tra l'una e l'altra vi sono non più di due chilometri, eppure i barbitesi intendono sottolineare, mantenere, e, se è il caso, difendere gelosamente la loro autonomia. Mi ricordo di una visita fatta nel 2002 dal Vescovo Forte; non conoscendo la situazione, egli propose di unificare le due cerimonie religiose di incontro con le comunità nella chiesa di Manocalzati, nonostante il mio parere decisamente contrario. Alla fine il prelate dovette darmi ragione pienamente, perché dei barbitesi non si vide nemmeno l'ombra..."

Una situazione così singolare mi spinge a chiedere al mio interlocutore le possibili motivazioni, ma ogni ipotesi appare inadeguata, anche quella socio-economica per cui gli abitanti di San Barbato erano dediti fino a qualche anno fa soprattutto alla pastorizia (è stato giustamente famoso e gustosissimo il formaggio locale), mentre i residenti di Manocalzati, anche per la posizione del paese, hanno orbitato da sempre intorno ai

centri cittadini (in particolare Atripalda) assorbendone i modelli culturali.

"Quali sono le conseguenze di questa situazione per la pastorale?"

"Il mio compito è raddoppiato, poiché devo ripetere due volte le stesse funzioni... ma non è questa la spina più dolorosa: il tempo non basta mai, per cui sono costretto a limitare gli incontri con la gente. Stabilire rapporti immediati e non artificiosi con le persone è la mia vocazione più profonda, che ho ulteriormente maturato negli anni della lunga permanenza nel primo incarico a San Potito. Ero talmente stimato ed amato che ricordo ancora le lacrime di tanti, quando mi sono trasferito nell'attuale sede. Si può dire che allora vivevo come un credente tra i credenti. Anche con i giovani non vi era nessuna barriera, si confidavano con me senza timore, mi vedevano come uno di loro... del resto giocavo a pallone nei tornei che organizzavano. Fortunatamente nella mia attuale parrocchia mi sono di grande aiuto quattro suore operaie della Santa Casa di Nazareth; nonostante l'età avanzata mostrano ancora un dinamismo invidiabile ed una capacità organizzativa efficientissima:

ta preziosa. Nei periodi "forti" penitenziali, le omelie, che pronuncio, diventano una vera e propria didattica dell'esame di coscienza... E spesso i frutti di quest'impegno sono visibili nello sguardo di gratitudine, chiaro e luminoso, dei tanti, che si inginocchiano davanti al confessionale per ricapitolare e fare un bilancio della propria esistenza alla luce del Vangelo. L'importanza di questo sacramento è fondamentale, perché attraverso di esso il credente tocca le fibre più nascoste dell'essere umano e si accosta, quasi a sfiorarlo all'immenso amore del Dio Uno e Trino. Anche per il Matrimonio, la Cresima e il Battesimo chiedo agli sposi e ai padrini una meticolosa confessione, perché possano svolgere con maturità il compito che li attende".

"Oltre al valore intrinseco della confessione vi è un vostro particolare carisma che spiega questa propensione pastorale per il sacramento della Riconciliazione?"

"Riesco ad intuire istintivamente i problemi psicologici di chi mi sta di fronte, perciò stabilisco facilmente con i fedeli un canale di comunicazione e di fiducia, attraverso cui essi espongono le loro problematiche, non solo spirituali, ed iniziano a districare i nodi della propria vita".

"Questa capacità di empatia funziona anche con i giovani?"

Una piccola ombra passa sul viso giovanile di don Mario.

"Nella mia parrocchia esiste un gruppo di A. C. e di Scout, ma non riescono a calamitare l'interesse dei giovani (soprattutto nella fascia adolescenziale). Nella realtà, molti ragazzi, soprattutto di Manocalzati, sono attirati da Atripalda o Avellino. Spesso si organizzano in piccoli gruppi e si dirigono soprattutto di sera nei centri più vicini (la cronaca ha spesso riportato anche qualche brutto incidente stradale). Non ti nascondo che questa situazione

è per me motivo di sofferenza, ma anche una spinta a trovare le risposte giuste più adeguate. Da un lato mi chiedo: "Io che faccio?", dall'altro comprendo lucidamente che la parrocchia avrebbe bisogno di strutture sportive che favoriscano le sane dinamiche interpersonali, impegnando i giovani in attività creative. Il problema è davvero fondamentale, perché spesso l'ambiente cittadino può riservare insidie e tentazioni da non sottovalutare".

"I cittadini sono di aiuto nella pastorale?"

"Vi è un nucleo particolarmente attivo, anche se la maggioranza si limita a partecipare alle liturgie festive. Il vero impasse è l'eccessiva politicizzazione per cui qualsiasi iniziativa viene etichettata con il colore particolare di appartenenza. Del resto tutto il territorio sta cambiando radicalmente e, sotto la spinta dell'industrializzazione, entrano in gioco forti interessi e scenari nuovi... alcuni non piacevoli. Pensa che in



don Mario Cella



San Marco

seguito al tragico incendio dei rifiuti si sviluppò qualche anno fa una terribile nube di diossina, che si depositò anche su alcune aree di Manocalzati e San Barbato: ancora oggi su questi territori è vietato coltivare!"

La discussione ora è anch'essa avvolta in una nube oscura di indignazione e tristezza. Quasi a interrompere la catena melanconica dei pensieri, pongo un'ultima domanda a Don Mario sul tema delle VOCAZIONI. La risposta è colma di speranza

soprattutto per un giovane, Angelo, che si sta avviando al sacerdozio. L'aspetto più singolare della vicenda è che l'ambiente scolastico, in cui ancora studia, invece di essere motivo di fastidio e disturbo, è diventato il vero grande alleato delle sue scelte, poiché sono tante le brutture (verbali e non) a cui assiste nel comportamento dei suoi compagni che sente sempre più urgente il bisogno di imboccare un cammino diverso...

**AUGURI ANGELO!**

## Progetto Net Work Corso di Formazione per immigrati sull'Assistenza Domiciliare

Il Corso è gratuito si svolgerà due pomeriggi a settimana Martedì e Giovedì

per un totale di 15 incontri a partire da Febbraio 2010

Per informazioni ed iscrizioni

C.I.F. Centro Italiano Femminile - Via Vasto, 29 Avellino tel/fax 0825/36137 e-mail [cif.avellino@libero.it](mailto:cif.avellino@libero.it)



Progetto Net Work del Ministero dell'Interno



Provincia di Avellino Ass. Politiche sociali

## La liturgia della Parola: III domenica del Tempo Ordinario

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore»



di p. Mario Giovanni Botta

Il brano del Vangelo proclamato nella liturgia di questa domenica mette insieme due brani, l'inizio del testo evangelico di Luca vero e proprio prologo e l'inizio della missione pubblica di Gesù nella sinagoga di Nazareth.

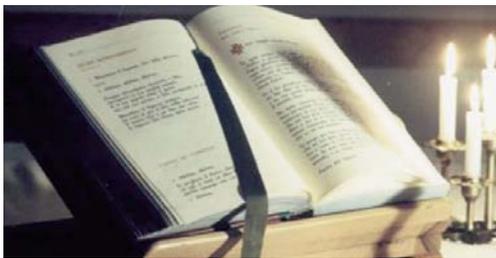
Nel prologo al suo Vangelo Luca adotta uno stile classico greco, anche se poi nel testo adotta effettivamente tutto un altro stile e imiterà quello della traduzione greca della Bibbia cosiddetta del Settanta. Ma qui usa il vocabolario che si ritrova identico nei trattati ellenistici dell'epoca su svariati argomenti. In questo modo egli rivela chiaramente che il suo libro è un'opera di attualità, destinata ai suoi contemporanei non giudei e che adotta procedimenti di composizione capaci di colpire, grazie alle sue cure, la tradizione evangelica viene elevata allo stato di opera letteraria.

Fin dall'inizio, Luca si pone in relazione ad alcuni precursori che avevano redatto un racconto scritto, ma che erano privi,

secondo lui, delle qualità che spera egli stesso di mettere in opera: «dopo aver indagato accuratamente ogni cosa fin dall'origine», per «scrivere con ordine». Questi precursori avevano attinto alla «tradizione», un termine tecnico di origine rabbinica, che indica la trasmissione orale del vangelo da parte di coloro che erano stati testimoni oculari delle azioni e degli insegnamenti di Gesù e che poi sono diventati ministri della sua parola.

L'opera (Vangelo e Atti degli Apostoli) è dedicata all'«illustre Teofilo», un convertito di origine pagana. Lo scopo a cui mira Luca - convincere il dedicatario sull'«esatta conoscenza di quelle cose intorno alle quali» è «stato catechizzato» - rivela un procedimento esplicitamente ecclesiale: la fede è un dato di vita che va maturato e anche sostenuto da reali e profonde motivazioni razionali. La fede e la ragione non possono escludersi o annullarsi, l'una ha bisogno dell'altra per essere realtà veramente umane.

Nella seconda parte del testo proposto dalla liturgia viene presentato il discorso iniziale e programmatico di Gesù nella sinagoga di Nazareth. Quando, terminata la lettura del famoso brano del Profeta Isaia, egli siede, gli occhi dei suoi concittadini sono rivolti a lui pieni di curiosità e di attesa. Con grande solennità Gesù afferma «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi». Ciò che è annunciato in quella Scrittura non è più soltanto promessa



profetica, ma si è adempiuta con la sua azione». Gesù collega fin dall'inizio la sua missione con la Scrittura, con la parola di Dio. Afferma come certezza che per mezzo suo Dio viene a portare a compimento le sue promesse.

Con la forza dello «Spirito del Signore» Gesù annuncia la Buona Notizia ai poveri, la libertà ai prigionieri e agli oppressi, la vista ai ciechi e proclama un anno di grazia del Signore. Il suo compito principale consiste perciò nell'annuncio, nella parola. Egli deve comunicare ciò che Dio fa. Deve annunciare la Buona Notizia del regno di Dio. Gesù si rivolge in primo luogo a coloro che sono nella necessità. A loro per primi deve annunciare che Dio sta dalla loro parte e impiega per loro la potenza della sua grazia. Il messaggio di Gesù è un messaggio su Dio. Egli dichiara qual è il rapporto di Dio con i poveri e gli oppres-

si; dichiara che per lui non è valida la massima «Il povero rimane povero e l'oppresso rimane oppresso». Gesù annuncia come con tutta certezza Dio agirà. Con ciò si chiarisce anche che il suo messaggio non è un programma di riforma sociale. Egli non promuove una ripartizione equa dei beni terreni. Nell'ambito dei beni materiali questo potrebbe essere anche possibile; ma rimangono ancora tante altre forme di disuguaglianze e di svantaggi. La speranza e la gioia che Gesù deve portare si basano su Dio. Ma questo non significa affatto che nell'ambito umano tutto debba restare tranquillamente così com'è; dobbiamo fare tutto ciò che è umanamente possibile per eliminare le situazioni di necessità e stabilire giusti rapporti. Sempre consapevoli che questo impegno è solo un passo del cammino di realizzazione di ogni uomo. I suoi concittadini sono quindi i primi testimoni della sua predicazione e la loro reazione prefigura quella di Israele. Tutto il destino di Gesù si trova già condensato in

questo episodio: l'accoglienza favorevole iniziale, il rifiuto da parte di Israele, il suo rivolgersi ad altri, la morte. Importante in questa parte del racconto è la citazione di Isaia: l'«oggi» della salvezza è arrivato, perché si realizza il compimento della Scrittura nella persona di Gesù. La parola di Dio conferma che la discesa dello Spirito Santo su Gesù, al momento del battesimo, equivale a un'unzione, cioè a una consacrazione in vista della sua missione. Il testo profetico presenta inoltre la missione del Messia come un evento di liberazione: liberazione dai mali fisici e sociali, liberazione dall'egocentrismo, dalla sete di possesso, dalla mancata comunione con Dio. Gesù porta la salvezza nella sua integrità. Dio privilegia i poveri in tutti i sensi: ciechi, prigionieri, oppressi. Per loro, come per

tutti, sarà un anno di grazia: il tempo della liberazione che caratterizza ormai la storia della salvezza.

«Oggi si è compiuto questa parola che avete udito con i vostri orecchi»: Gesù non commenta la profezia di Isaia, ma la conferma e con ciò l'attualizza. L'oggi inaugura l'anno di grazia, il tempo della salvezza.

La reazione dei presenti è di stupore, non di ostilità: non afferrano il nesso tra «le parole di grazia» e l'origine di Gesù conosciuta da tutti: «Non è il figlio di Giuseppe?». Significativamente l'evangelista cambia l'espressione «figlio di Maria» che leggeva nel Vangelo di Marco in «figlio di Giuseppe». Egli, certo, non mette in dubbio il concepimento verginale, ma vuole sottolineare l'incomprensione degli ascoltatori riguardo all'origine divina di Gesù.

La severa reazione di Gesù è inattesa. Vive da subito quanto profetizzò Simeone: sarà un segno di contraddizione per molti. Cita un proverbio conosciuto: come il medico, prima di guarire gli altri, dovrebbe guarire se stesso, così egli dovrebbe prima svolgere la sua attività taumaturgica a casa propria e poi fuori. Si percepisce la pretesa dei concittadini di Gesù di voler conservare per sé l'attività del Messia, di monopolizzarla, e quindi di limitarla alla propria patria. Ma Gesù deve andare oltre, il Vangelo deve essere annunciato al mondo.

### La buona novella ai poveri

O Gesù Messia,  
tu sei l'oggi di Dio,  
l'eterno presente della vera salvezza.  
Tu ci annunci il lieto messaggio  
che le antiche promesse  
in te si sono realizzate.  
Tu ti manifesti il vero liberatore  
delle nascoste e antiche nostre schiavitù.  
Tu ci apri gli occhi  
e ci riveli gli splendori  
del volto misericordioso di Dio Padre.  
Tu ci offri un perenne anno di grazia  
per condonare tutte le nostre colpe  
e ammetterci all'intimità beatificante  
della divina e santa Trinità.  
Concedici di essere tra quei poveri  
che fidando solamente nella tua parola  
sanno vivere e morire per te  
e per la forza dello Spirito, che è sopra di te,  
possiamo ogni giorno cantare  
il nostro personale e sovrano Magnificat.  
Amen, alleluia!

#### Vangelo secondo Luca (1, 1-4; 4, 14-21)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scrivervi un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuti.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

## La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce\*



In sede di giudizio di separazione, o anche nell'ambito degli accordi che i coniugi concludono per arrivare alla cosiddetta separazione consensuale, il giudice dispone, oltre che riguardo all'affidamento dei minori e al loro mantenimento, anche in relazione all'assegnazione della casa familiare, cioè a quella che è stata l'abitazione della famiglia per tutto il periodo in cui è rimasta unita.

Tuttavia questo aspetto non è del tutto marginale nell'assetto economico della separazione, perché bisogna tenere conto di due profili. Il primo è che si tratta comunque della casa acquistata dai coniugi come «nido» della loro famiglia, da cui uno dei due è destinato necessariamente ad uscire per interrompere la convivenza: questi finisce per ritrovarsi senza una casa e deve anche affrontare l'ulteriore aggravio economico di una nuova abitazione. Inoltre non può consistere in una sostanziale espropriazione del diritto di proprietà (se la casa è stata acquistata in comunione dei beni) a danno di quello del coniuge che ne esce.

Lo spirito della norma è dunque quello di tutelare ancora una volta, come

è giusto che sia, la posizione dei minori, garantendo loro la permanenza nell'abitazione familiare, in modo da far loro risentire il meno possibile il trauma della separazione dei genitori. Viene dunque strettamente connessa all'affidamento dei minori e non al vantaggio di quello dei coniugi che è economicamente più debole. Ne deriva che l'assegnazione della casa coniugale è provvedimento del giudice suscettibile di essere rivisto quando i minori raggiungono la maggiore età. Ovvero diventano economicamente indipendenti.

Ed è tale il rilievo che assume la residenza dei minori nell'ambito dell'assetto patrimoniale dei coniugi che addirittura chi dei due voglia, dopo la separazione, cambiare la residenza della famiglia deve munirsi preventivamente del consenso dell'altro coniuge ovvero del giudice, senza uno dei quali può incorrere nella sanzione dell'ammonizione, quale conseguenza della violazione dello spirito di collaborazione che deve comunque animare i genitori separati. Potrebbe addirittura derivarne anche un provvedimento di revisione dell'assetto di assegnazione dei minori, per una maggiore salvaguardia dei loro rapporti con l'altro genitore.



Ed infatti la più recente giurisprudenza è costante nel ritenere che l'assegnazione della casa familiare sia finalizzata alla esclusiva tutela della prole e dell'interesse di questa a permanere nell'ambiente domestico in cui è cresciuta, non potendo essere disposta, come componente degli assegni rispettivamente previsti dal

l'art. 156 c.c. e dall'art. 5 della legge n. 898/1970, allo scopo di sopprimerle alle esigenze economiche del coniuge più debole, a garanzia delle quali sono destinati unicamente i predetti assegni, con la conseguenza che la concessione del beneficio in parola resta subordinata all'imprescindibile presupposto dell'affidamento di figli

minori o della convivenza con figli maggiorenni ed economicamente non autosufficienti.

È allora evidente come questo istituto non sia affatto finalizzato a penalizzare quello dei coniugi che fuoriesce dalla residenza familiare, ma mira esclusivamente a salvaguardare, ancora una volta, gli interessi dei figli. Interessi che non sono tanto e comunque non solo quelli economici, ma soprattutto quelli affettivi e di possibilità di continuare a vivere nello stesso contesto abitativo e sociale, che avevano quando i genitori convivevano. L'attenzione da prestare, per una corretta applicazione della norma, è a che ciò non divenga strumento di vendetta o di rappresaglia tra i coniugi, il cui risentimento reciproco potrebbe portare a delle soluzioni chiaramente a discapito dei figli. E di questo deve rendersi garante il giudice, il cui difficile ruolo non è solo quello di garantire al coniuge più debole una maggiore tutela, ma soprattutto quello di rendersi baluardo della posizione dei figli, protagonisti involontari di una vicenda che li vede solo ed in ogni caso danneggiati.

\* dottore in diritto canonico

## MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

# INVASIONE STRANIERA DI MEDICI ED INFERMIERI



Lo scorso anno da queste pagine lanciammo il grido d'allarme che il cosiddetto "numero chiuso" nelle università di casa nostra sarebbe stato tra pochi anni un vero e proprio boomerang. Avevamo predetto che nel giro di dieci anni i medici sarebbero stati 70.000 in meno rispetto al fabbisogno. Quindi era ora che si annullasse il numero programmato o che si allargasse il numero dei giovani che avevano intenzione di iscriversi a medicina e chirurgia.

Meno male che a fine novembre dello scorso anno il Senato diede l'O.K. ad un emendamento che annullava la "rottamazione" dei medici dipendenti del Sistema Sanitario Nazionale, ovvero la pensione per i camicini bianchi con 40 anni di contribuzione.

L'emendamento fu votato con larga maggioranza, tanto è ciò vero che veniva considerato "trasversale" ai gruppi politici presenti in aula. Grazie a questa votazione, che di fatto annullava un articolo della Legge 1167 sulle norme in tema di lavoro dei dipendenti pubblici, i dirigenti del Servizio Sanitario possono andare in pensione al compimento del quarantesimo anno di servizio effettivo. In questo modo non si sono letteralmente chiusi diversi ospedali italiani. Lo stesso San Giuseppe Moscati di Avellino, seppure di rilievo nazionale, avrebbe avuto fortissime difficoltà a tenere funzionanti regolarmente tutte le specialità attuali.

Sempre nello stesso nostro intervento parlammo di una strana e particolare nemesi storica. Tutti quei paesi che per decenni avevano ospitato i nostri emigranti di "restituiva-

no" i loro medici. L'esercito che viene da oltre frontiera è costituito da oltre 15.000 medici e i dati sono forniti dalla EMN (European Migration Network) che li ha presentati nel dicembre

scorso al CNEL (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro). La parte del leone la fanno i tedeschi con 1.300 presenze, cui segue la Svizzera con 869, la Grecia con 851, l'Iran (752), di cui una anche al Moscati, la Francia (686), il Venezuela (626), gli Stati Uniti (618), l'Argentina (584), la Romania (555) e chiude l'Albania con 431 presenze. Tutto il resto (7.300) è diviso per tantissime nazionalità.

Di questi 15.000 il 30% ha compiuto l'intero corso universitario in Italia e ben 1.336 si sono specializzati nel nostro paese. Dal 2006, intensificandosi il depauperamento delle borse di studio alle specialità, sono sempre di meno coloro i quali possono diventare specialisti. Si sono dati un organismo associativo che è l'AMSI (Associazione Medici Stranieri in Italia) e molti hanno potuto prendere la cittadinanza italiana che ha consentito loro di poter partecipare ai concorsi pubblici.

Il grosso di questi camicini bianchi d'oltralpe lavora nel settore privato, nelle cliniche o negli ambulatori. La maggior parte di quelli che lavorano in ospedali pubblici lo fanno presso il Pronto Soccorso.

Ancora più allarmante è la situazione degli infermieri dove l'esercito straniero ha forze soverchianti. Infatti sono 35.000 gli infermieri professionali stranieri che lavorano regolarmente in Italia a fronte di una carenza cronica di centomila unità. Ce ne vorrebbero, in pratica, altri 65.000.



Nel caso degli infermieri i romeni sono la falange più consistente del 25% (8.500), seguiti dai polacchi (10%= 3.557), intorno alle duemila unità la Svizzera, la Germania, la Francia ed il Belgio.

Tra poco con la Legge 1.167 e l'invecchiamento della popolazione non ci saranno fisicamente medici ed infermieri. La soluzione è banale: aprire i corsi universitari al più presto possibile perché tra dieci anni non basteranno gli innesti che ci vengono forniti oltrefrontiera perché il numero chiuso sta già creando problemi nel Regno Unito. Subito dopo toccherà all'Italia. Attrezziamoci in tempo con una seria programmazione. Già esiste il problema degli odontoiatri che in Italia sono 56.000, in pratica uno

ogni mille abitanti. In Liguria questo rapporto scende ad uno ogni 745 persone. L'organizzazione Mondiale della Sanità consiglia agli Stati uno ogni 2.000 abitanti: il doppio di quello che accade in Italia.

Nel resto d'Europa non che le cose stiamo meglio, anche se obiettivamente esiste un rapporto migliore. Infatti in Gran Bretagna c'è un dentista ogni 1.974 abitanti, in Spagna uno su 1.887, in Francia uno su 1.556.

Abbiamo riportato prima il dato della Liguria (1/745) ma altre regioni non sono lontane: Abruzzo (1/796), Lazio (1/833), e Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia sono attestate su 1/900.

In Lombardia gli odontoiatri iscritti ai vari ordini provinciali ammontano a ben 9.417 unità.

Abbiamo riportato freddi numeri ma di grande significato statistico. Abbiamo dimostrato che ci facciamo male da soli perché autoriduciamo gli iscritti all'università ed invece abbiamo estremo bisogno di medici ed infermieri. Ma l'aspetto peggiore è quello della fuga dei cervelli. Perdiamo un patrimonio enorme e fondamentale. Vale l'ultima notizia per tutte. Un ricercatore della Columbia University di New York ha scoperto le due proteine chiave che formano e fanno progredire il più grave dei tumori del cervello: il glioblastoma, aprendo la strada a nuove strategie terapeutiche. La scoperta è avvenuta con un approccio nuovo e straordinario che viene definito bio-informatico. Per adesso sembra che eliminando i fattori che portano alla formazione di queste due proteine si riduca l'aggressività del tumore.

Lo scienziato che ha messo a punto la scoperta e che ha avuto la geniale intuizione di servirsi della informatica biologica si chiama Antonio Iavarone da Benevento per il cui straordinario acume intuitivo non c'era posto né alla Cattolica di Roma né in Italia. La scoperta ha avuto il contributo della moglie Anna Losorella e di un altro campano Andrea Califano. Iavarone e la moglie lasciarono dieci anni fa l'Italia perché a Roma il loro posto fu preso da un "nipote" importante. A parte che chiunque è contro per principio al "nepotismo", noi siamo per chi lavora, geniale o meno che sia, e che possa dare al mondo concrete possibilità di vivere meglio e più a lungo.

Progetto  
**Net  
Work**

**CONSULENZA GRATUITA DI SOSTEGNO AGLI IMMIGRATI**

Presso  
**Consutorio C.I.F.**  
Martedì e Giovedì ore 16,30 – 19,30

Per informazioni  
**C.I.F. Centro Italiano Femminile – Via Vasto, 29 Avellino**  
tel/fax 0825/36137 e-mail [cif.avellino@libero.it](mailto:cif.avellino@libero.it)












Vi diamo  
ascolto

Informazioni  
**0825 26057**  
[www.fonetop.it](http://www.fonetop.it)



Centro Acustico dr. Nicola Topo

Rubrica **“TERRAVERDE CIELOAZZURRO”**

# Il ciclo dei rifiuti in Irpinia. Prima parte: la produzione



Virginiano Spiniello

Proviamo a guardare la questione dei rifiuti in Irpinia dal punto di vista organizzativo e gestionale. E proviamo ad astrarci e descrivere i flussi di processi e attività che fanno parte di questo enorme problema dei rifiuti. Finita la gestione commissariale si pone una sfida alla politica irpina che farebbe tremare i polsi a chiunque. I politici devono ora confrontarsi direttamente con i cittadini nell'ultima possibilità che il territorio irpino ha di pianificare una gestione ottimale dell'utilizzo delle risorse. In questa serie di articoli si vuole provare, senza nessuna pretesa di completezza, a sollevare l'argomento del ciclo dei rifiuti dal punto di vista della metodologia e filosofia di intervento tenendo conto di molteplici aspetti: organizzativi, gestionali, ma anche valoriali. I rifiuti sono, evidentemente, il prodotto più dannoso delle inefficienze e sprechi. Il problema dei rifiuti si è iniziato a porre in Italia solo con l'avvento dell'industrializzazione su larga scala che al Sud è arrivata con ritardo, ma che ci investe e ha investito con una forza tale da stradicare negli anni abitudini e costumi consolidati. Oggi la maggior parte di noi sa che lo sversamento di rifiuti in prossimità di una sorgente o di un pozzo prima o poi produrranno effetti sulla qualità delle acque o che coltivare pesche su una discarica genera prodotti tossici. La maggior parte di noi lo sa. La curva dei tumori in Campania continua a salire e, anche se non vengono diffusi dati accurati e

aggiornati, basta verificare l'aumento dell'utenza dei reparti oncologici presso le proprie ASL di appartenenza. Senza scendere nei dettagli della pericolosità per la salute di una scorretta gestione dei rifiuti, assumiamo che la maggioranza dei lettori di questa rubrica dia per scontato che il territorio ha bisogno di una pianificazione di breve, medio e lungo periodo. Una pianificazione che deve tenere conto di tutti gli aspetti territoriali e quindi utilizzare gli strumenti disponibili. In questo senso il marketing territoriale deve essere concepito come marketing ecologico. E il marketing di prodotto e servizio rientra all'interno di una cornice più ampia: quella della gestione, pianificazione, organizzazione dei macroprocessi e sottoprocessi relativi all'attività che si intraprende. Prima di affrontare lo spaventoso ciclo dei rifiuti, però, facciamo una premessa: viviamo in un territorio dove di norma in montagna, nei boschi, nei fiumi, vengono sversati non solo rifiuti tossici e residui di lavorazione dalle aziende, ma anche rifiuti ingombranti e indifferenziati dai cittadini. Spesso si tende ad attribuire le colpe della mala gestione del territorio alla criminalità organizzata che sicuramente ha la loro incidenza ma, in Irpinia, quanto dell'inquinamento selvaggio è colpa del comportamento indisciplinato delle aziende, della pigrizia dei cittadini, dell'incuria delle amministrazioni? Tra le altre criticità, soffermiamoci, per adesso, solo sulla mancanza di programmazione a livello nazionale e regionale e sull'individuazione dell'Irpinia come terra di discariche

vista la scarsa densità abitativa, specie in Alta Irpinia. In questo articolo innanzitutto definiremo i rifiuti e il ciclo dei rifiuti. Attraverso una panoramica (aperta a integrazioni, correzioni e revisioni) potrà alla fine degli articoli essere chiaro il quadro generale e magari argomentare determinate scelte gestionali sulla base dei dati raccolti e su ipotesi che genereranno delle argomentazioni che potranno essere implementate, revisionate e ampliate. Secondo l'enciclopedia on line Wikipedia "rientrano sotto la definizione di rifiuti tutte quelle sostanze o oggetti che risultano di scarto o avanzo alle più svariate attività umane, anche se pericolose". Il ciclo dei rifiuti prevede le seguenti fasi: produzione, raccolta, trattamento, smaltimento. I rifiuti sono solidi, gassosi o liquidi. Diceva Antoine Lavoisier che "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma". Quindi sia chiaro, nessuno ha la bacchetta magica di Harry Potter e anche nel suo mondo magico la magia non può trasformare la materia. Dobbiamo quindi considerare che ogni intervento dell'uomo sulle risorse della Natura, del Creato, modifica lo stato di quelle risorse e le trasforma. Se, ad esempio, vogliamo bere una lattina di coca cola, dobbiamo sapere che ci sono volute tutte una serie di attività per realizzarla e i processi di produzione e trasformazione dei materiali (alluminio, liquido, etc) prevedono tutta una serie di attività dove viene impiegata energia di vario tipo. Viene impiegata energia per estrarre l'alluminio, per trasforma-

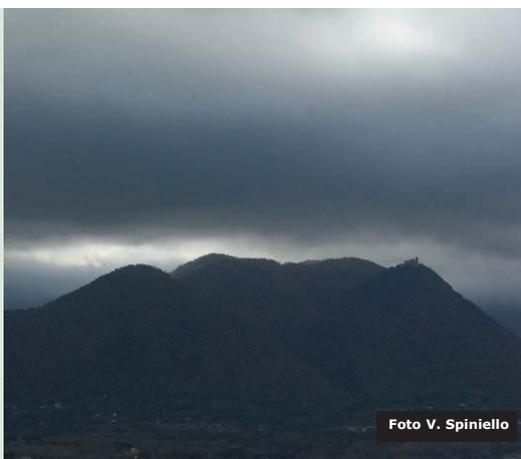


Foto V. Spiniello

lo in lastre, per muovere le macchine che creano la lattina, per muovere i camion che trasportano la lattina dai fornitori, ai distributori, allo scaffale del supermarket. Quella energia è racchiusa nella lattina. Ne beviamo il liquido, che si trasforma a sua volta nel nostro corpo, e gettiamo il contenitore. Ora nell'atto del gettare sta la prima scelta individuale seppur con riflessi collettivi. Dalle nostre parti è probabile che la lattina venga gettata a terra, o peggio nei boschi, dove nessuno potrà vederla e rimarrà per anni, secoli. Come la lattina, la plastica ed altre sostanze conservano quella energia e,

nei secoli, la rilasciano al terreno sottostante sotto forma di sostanze che ne comprometteranno lo stato originario. Già nella prima fase di produzione del rifiuto si determina quindi la destinazione e l'incidenza della sua pericolosità. Purtroppo, per alimentare e sostenere il sistema economico, siamo indotti a generare sprechi di vario tipo, ma possiamo quanto meno cercare di ridurre i danni già nella fase di utilizzo dei beni e quindi nella prima fase di produzione di rifiuti contribuendo alla raccolta corretta. (Segue nel prossimo numero)

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

## LA BOCCA DI LEONE



Il nome "bocca di leone" deriva dall'aspetto del fiore, che ricorda per un verso una bocca, per l'altro un naso di animale. La tradizione lo considera da sempre il fiore del capriccio: nel medioevo, infatti, le ragazze erano solite ornarsi i capelli con questi fiori, per rifiutare i corteggiatori non desiderati. Per questo la valenza generalmente riconosciuta alla bocca di leone è l'indifferenza e il disinteresse. È una pianta erbacea perenne, coltivata come annuale, originaria dei paesi che si affacciano sul mediterraneo. Nel nostro paese è talvolta inselvaticata, resistendo a temperature d'alcuni gradi al di sotto dello zero, ma solitamente è coltivata come annuale in quanto cresce velocemente, pur avendo vita breve. Il fusto è carnoso, lignificato alla base e può raggiungere i 100-120 centimetri d'altezza; le foglie sono lanceolate, verde scuro. La particolarità di questa pianta sta senz'altro nei fiori, parzialmente tubolari con due labelli, che si aprono premendo il fiore ai lati, ricordando la bocca di un leone o di un drago, sbocciano su lunghe spighe; i

colori sono molti, dal giallo al rosso al rosa, esistono anche varietà bicolori o screziate. I fiori lasciano il posto ai baccelli legnosi che contengono numerosi semi fertili. Per avere fioriture più abbondanti, è opportuno levare gli steli di fiori appassiti e si consiglia anche di cimare le giovani piante al fine di ottenere una crescita più compatta. Necessitano di essere coltivate in pieno sole per ottenere una buona fioritura. Le annaffiature devono essere regolari ma non troppo abbondanti, queste piante, infatti, preferiscono la siccità agli eccessi d'acqua, quindi attendere che il terreno ritorni asciutto tra un'annaffiatura e l'altra; in inverno meglio lasciare le piante asciutte o quasi. Fornire concime per piante da fiore ogni 20-25 giorni, sciolto nell'acqua delle annaffiature. Questa pianta ama terreni sciolti, ben drenati e ricchi di materia organica, anche se cresce senza problemi in qualsiasi terreno. La moltiplicazione avviene per seme e si pratica in aprile - maggio. Talvolta le piante di bocca di leone si autoseminano, producendo spontaneamente nuove piante, dai semi caduti sul terreno durante l'anno precedente.



“Opera di Giovanni Spiniello. Copyright © Associazione Culturale Giovanni Spiniello. Tutti i diritti riservati 2009” [www.giovanispiniello.it](http://www.giovanispiniello.it)

## LA RECENSIONE di Alfonso d'Andrea

### “Credi! Per non morire prima di morire” di Omar Pirrera



“Credi! Per non morire prima di morire” è il titolo dell'ultima fatica letteraria di Omar Pirrera, un siciliano trapiantato nel Cilento (Vallo della Lucania). Il titolo di questo libretto, pubblicato per i tipi della Libreria Castellano Editrice, potrebbe sembrare, a prima vista, strano, ma in effetti non è così. Infatti, il protagonista della pubblicazione è un condannato a morte. Egli è già stato condannato a morte, in quanto la madre, già all'atto del concepimento, aveva cercato di disfarsene, ma poi viene salvato da una mano pietosa.

Il contenuto della pubblicazione, fa parte della Collana “I Lettabili”, in quanto possono essere letti anche stando a letto.

L'autore prende spunto, nella sua descrizione, da un condannato a morte, per aver difeso una giovane donna, che stava per essere violentata da una “bestia”, fatti questi che per la cronaca giornaliera si registrano continuamente nelle nostre città. Il condannato a morte, secondo il Pirrera, si è comportato come un cavaliere di altri tempi: “I cavalieri di una volta affrontavano la morte una volta soltanto, oggi per ben due volte e senza avere il titolo di cavaliere”.



La scena si dipana in una lunga descrizione a mo' di poesia composta con versi sciolti. Essa, infatti, nasce da un avvenimento reale ed appreso, come al solito, attraverso i telegiornali, i quali non fanno altro che mettere in mostra, soprattutto, gli avvenimenti negativi: di un giovane giustiziato negli Stati Uniti d'America. “Il cronista - afferma il Pirrera - non dice le motivazioni, ma intervista il boia e qualche altro personaggio:

persone normalissime e con la coscienza pulita, perché ognuno di loro ha fatto il proprio dovere ed anche perché pagato dalla società ad espletare quel tipo di lavoro”. A tal proposito, l'autore fa presente di non rimproverare nessuno di loro, ma quante volte egli ha esternato la sua violenza, per reagire a quella degli altri.

Ma tra tutti i versi che descrivono la scena, ci hanno maggiormente colpito i seguenti: “Nonostante tutto, madre carissima, ti sono grato della vita che poi mi negasti, ma che la vita caparbia emerse prepotente dalla morte, per far capire a questo fragile essere, la bellezza della gioia dopo aver gustato l'amaro del dolore, la bellezza del giorno dopo la paura della notte, il caldo dell'estate dopo il freddo dell'inverno. Sicuramente non avrebbe senso la morte senza il gusto della vita. Per questo io credo, cari compagni di morte! Non voglio morire prima di morire”.

Il Pirrera ha al suo attivo diverse pubblicazioni di poesie, di prose e di romanzi. Suoi componimenti sono apparsi su antologie a tiratura nazionale ed internazionale. Ha scritto, infine, sul quotidiano “Avvenire” e su altre riviste culturali.

## ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



### Agricoltura biologica e finanziamenti del PSR Campania

L'agricoltura è l'attività che può permettere di conservare e tutelare lo stato ambientale della terra. Ma l'agricoltura può anche essere una delle cause principali, insieme alle attività industriali, dell'inquinamento della terra, in particolare delle falde acquifere. La regione Campania, nel suo PSR (Piano di Sviluppo Rurale), prevede molteplici possibilità di aiuto per le imprese agricole. Sul sito della Regione Campania è possibile prendere visione delle possibilità di finanziamento che rientrano nel piano 2007-2013 e che vanno dall'insediamento dei giovani agricoltori, fino alla Ricostituzione del potenziale forestale e all'Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli. Probabilmente saranno gli ultimi finanziamenti di quest'entità da parte dell'Unione Europea. E' naturale che molti vedano quest'opportunità come una risorsa da utilizzare ma potrebbe anche essere un'occasione per preservare la qualità dei nostri terreni agricoli. In particolare la Misura 214 “Pagamenti agroambientali” va nella direzione di sostenere sia singolarmente, che collettivamente, le imprese che si impegnano a realizzare colture biologiche. La differenza tra agricoltura convenzionale e biologica (o altrimenti detta organica, ecologica) riguarda la conservazione della sostanza organica. L'agricoltura biologica si prefigge di ridurre l'impatto ambientale su acque, terreni e aria creando prodotti senza residui di fitofarmaci o concimi chimici di sintesi e non utilizzando organismi geneticamente modificati. Il trend dei prodotti biologici è in forte crescita e, come tutte le nicchie bio ed ecologiche, promette trend crescenti in un mercato non ancora maturo.

### Tre varietà OGM del Mais Monsanto dannosi per i reni e il fegato



Tre varietà di mais geneticamente modificato prodotto dalla Monsanto (fonte La Stampa e Newsfood) sono responsabili di danni alle funzionalità epatiche e renali dei topi sottoposti a controllo. Sull'International Journal of Biological Sciences un gruppo di ricerca coordinato dal Dr. Gilles Seralini ha dimostrato la nocività sulle cavie di laboratorio di queste sostanze che “non sono mai state parte integrante della dieta umana o animale”. E' stupefacente rilevare che l'azienda conduce test solo dopo 90 giorni dal consumo della sostanza e introduce i prodotti sulla tavola dei consumatori senza effettuare nessuna ricerca sui disturbi cronici che si rilevano solo dopo un intervallo di tempo maggiore. Intanto la Monsanto, insieme ad altre aziende, fa lobby al Senato USA per la Legge HR 875 (fonte slofwoodusa.org) che vuole mettere al bando l'agricoltura biologica, compresi gli orti privati. La formulazione proposta è abbastanza vaga, ma è chiaro che chi ne godrà saranno solo le grandi imprese agroalimentari.

### Cina: Google “fiorisce” per le censure online

di Claudia Criscuoli



Il colosso informatico americano Google ha minacciato, nei giorni scorsi, di voler abbandonare la propria sede a Pechino, a causa delle continue censure messe in atto dagli hacker cinesi, sollecitati dallo stesso governo. In breve, i responsabili di Google a Pechino protestano perché sono stati violati gli indirizzi di posta elettronica di cittadini cinesi che dichiaratamente sono difensori dei diritti umani e per questo ritenuti, in terra propria, dissidenti. Google opera in Cina e rispetta le leggi vigenti in quel Paese ma non ce la fa, questa volta, a chiudere un occhio sulle censure e le infiltrazioni irregolari messe a punto dal governo stesso.

**Lo scorso 14 gennaio, inoltre, si è consumata una protesta del tutto singolare e pacifica presso la sede di Google a Pechino: sono stati lasciati “dei fiori e delle candele” (come se si trattasse di una veglia) davanti all'edificio sede del colosso americano, in segno di appoggio al motore di ricerca che ha osato difendere i dissidenti.**

In realtà, se la posizione assunta da Google, per la prima volta, contro Pechino ha suscitato entusiasmo nell'animo dei sostenitori dei diritti umani ed in particolare della libertà di comunicazione, dall'altro lato, alcuni cinesi già riflettono sul fatto che, chiudendo Google, la popolazione potrà avere ancora meno accesso alle notizie in rete. C'è, infatti, chi sostiene che si tratti di una strategia commerciale americana ed ancora chi ritiene che



Pechino e le sue leggi debbano essere comunque rispettate, in tutte le loro forme.

**Una cosa è certa: Pechino dimostra di voler accettare la collaborazione con i Paesi occidentali, ma non è disponibile ad un atteggiamento più liberale e non permette che altri (almeno sul suolo e nell'etere cinese) lo additino. Comunque vada, a fame le spese sarà, come sempre, la popolazione.**

Vedremo nei prossimi giorni quale sarà la posizione definitiva di Google e se avrà il coraggio, alla fine, di abbandonare un mercato florido come quello cinese.

## 51° Convegno liturgico-pastorale

Roma, “Casa Tra Noi” – 8/10 febbraio 2010

### “SEGUIMI”

La formazione alla celebrazione liturgica come sequela del Cristo nella Chiesa

Programma  
Lunedì, 8 febbraio

Ore 17.00  
Introduzione al Convegno  
Ore 18.00 Come iniziare i cristiani a Cristo attraverso la liturgia: gli interrogativi culturali e pastorali odieri  
Prof. Don Ovidio Vezzoli  
**Dibattito**  
Ore 19.15  
Celebrazione dei Vespri

**Martedì, 9 febbraio**

Ore 8.00 Celebrazione di Lodi  
Ore 9.15 Una tipologia biblica per essere iniziati alla liturgia: il mistero di Maria nella letteratura neotestamentaria Prof. Padre Alberto Valentini, ssm  
Ore 10.15  
L'iniziazione a Cristo nei Padri della Chiesa Prof. Don Antonio Zani  
**Dibattito**  
Ore 12.00  
Concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza episcopale italiana  
Ore 15.30 Il linguaggio liturgico: celebrazione d'iniziazione a Cristo (La lettura cristologica ed ecclesiologicala del concreto linguaggio liturgico) Prof. Don Silvano Sirboni

Ore 17.00 Laicato associato e “sensibilità” liturgica: quali problemi?



Tavola rotonda con testimonianze di responsabili delle principali aggregazioni ecclesiali italiane (ACLI - AGESCI - A.C. - C.L.)

**Mercoledì, 10 febbraio**

Ore 8.00 Celebrazione delle Lodi  
Ore 9.00 I problemi della formazione liturgica dei laici Prof. Dora Castenetto  
Ore 10.00 La sequela del Cristo è l'anima della celebrazione liturgica Prof. Mons. Antonio Donghi  
**Dibattito**  
Ore 12.00  
Concelebrazione eucaristica conclusiva presieduta da Mons. Luca Brandolini, vescovo emerito di Sora - Aquino - Pontecorvo

Il Convegno ha l'intendimento di sviluppare il tema dell'anno pasquale: **Perché celebriamo i sacramenti, per inoltrarci nel problema culturale del COME iniziare alla liturgia nei contesti culturali odierni. Infatti pare che l'uomo contemporaneo non sia in grado di percepire le profondità delle dinamiche proprie della liturgia. Da diverse angolature si affronta il tema, approfondendo quello che era già stato elaborato nel convegno del 2007: L'esperienza del mistero pasquale nella celebrazione liturgica.**

QUOTA ISCRIZIONE: € 40,00 (compresi Atti)  
QUOTA SOGGIORNO: € 150,00 (supplemento singola € 25,00)

## LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



Lunedì 11 gennaio

**SAN POTITO** - Risveglio amaro per due cittadini del piccolo comune irpino. Nella notte, infatti, le abitazioni di un ragazzo 27enne e di una donna di 46 anni sono state svagliate dalla stessa banda di ladri. In poche ore, i malviventi sono riusciti a portar via un'autovettura Mercedes Classe B, svariati telefoni cellulari e oltre duemila euro in contanti.

Martedì 12 gennaio

**SANT'ANGELO DE' LOMBARDI** - Sgommento in paese per la morte di Rocco Petito, 70enne del posto che si è tolto la vita per motivi ancora da chiarire. Il cadavere dell'uomo è stato ritrovato dai familiari, nel pomeriggio, in un capanno adiacente la sua abitazione. Petito lascia la moglie e un figlio.

Mercoledì 13 gennaio

**PARMA** - Silvia De Angelis, 24enne avellinese, è una delle nuove promesse della cucina campana e nazionale. Dopo un anno di duro lavoro, infatti, la nostra giovane concittadina ha ricevuto il diploma del "Corso superiore di cucina italiana di Alma". A consegnargli il premio è stato il maestro Gualtiero Marchesi.

Giovedì 14 gennaio

**CERVINARA** - Un principio d'incendio ha destato grande allarme tra i clienti di una pizzeria del posto. Le fiamme sono emerse a causa di un inconveniente tecnico alle apparecchiature della cucina. Fortunatamente la vicenda si è risolta con qualche spavento e un po' di fumo.

Venerdì 15 gennaio

Ad ormai un mese dalla disputa delle Final Eight 2010, la Lega non ha ancora stabilito la sede in cui si giocheranno le gare della Coppa nazionale di pallacanestro. La candidatura di Avellino, comunque, continua ad essere appoggiata da ben cinque società del torneo di massima serie. Chi vivrà, vedrà.

Sabato 16 gennaio

**VILLANOVA DEL BATTISTA** - I carabinieri hanno segnalato alla Procura per i minori di Napoli tre ragazzini di 14 anni, colpevoli di aver svuotato due estintori in diverse aule dell'Istituto scolastico "Francesco De Sanctis", ovviamente allo scopo di evitare il regolare svolgimento delle lezioni.

Domenica 17 gennaio

**AVELLINO** - Il girone di ritorno dell'Avellino.12 è cominciato come quello di andata, ovvero con un pareggio contro il Sambiasi (reti di Viscido e Majella). Se però, quattro mesi fa, la squadra biancoverde aveva delle attenuanti legate soprattutto al ritardo di preparazione, oggi la formazione di mister Marra appare sempre più allo sbando, priva di identità e quindi incapace di risollevarne le sorti di un campionato a dir poco anonimo.



## STOLPERSTEINE PIETRE D'INCIAMPO

L'artista tedesco Gunter Demmin è l'autore delle incisioni per ricordare i nomi delle persone deportate

di Francesco Villano



L'Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli, in occasione del compimento dei novant'anni di Alberta Levi Termin, decana della Comunità ebraica di Napoli, insignita di numerosi premi e attestati per la sua infaticabile opera in favore della pace e del dialogo, in particolare fra le giovani generazioni, ha deciso di intraprendere un'iniziativa che da un lato potesse attestare l'affetto di quanti la conoscono, e dall'altro potesse radicarsi nel cuore della sua esistenza. Nel concreto e basandosi su di una esperienza fatta precedentemente da una socia dell'associazione, Miriam Rehbum, si è pensato di far venire in Italia l'artista tedesco Gunter Demmin per far installare, per la prima volta nel nostro paese, delle pietre d'inciampo, Stolpersteine in tedesco. Ma cos'è una pietra d'inciampo? Come nasce quest'idea? Nel 1993 Demmin fu invitato a Colonia per un'installazione sulla deportazione di cittadini rom e sinti. All'obiezione di un'anziana signora secondo la quale a Colonia non avrebbero mai abitato rom, l'artista decide di dedicare tutto il suo lavoro successivo alla ricerca e alla testimonianza dell'esistenza di cittadini scomparsi a seguito delle persecuzioni naziste: ebrei, politici, rom, omosessuali. Le prime Stolpersteine risalgono al 1995, a Colonia; da allora ne sono state installate più di 22.000 in Germania, Austria, Ungheria, Ucraina, Cecoslovacchia, Polonia, Paesi Bassi e Belgio. L'artista sceglie il marciapiede prospiciente la casa in cui hanno vissuto uno o più deportati e vi installa altrettante "pietre d'in-

ciampo", sampietrini del tipo comune e di dimensioni standard (cm. 10x10). Li distingue solo la superficie superiore, a livello stradale, poiché di ottone lucente. Su di essa sono incisi: nome e cognome del deportato, anno di nascita, data e luogo di deportazione e, quando nota, data di morte. L'inciampo non è fisico ma visivo e mentale, costringe chi passa a interrogarsi su quella diversità e agli attuali abitanti della casa a ricordare quanto accaduto in quel luogo e a quella data, intrecciando continuamente il passato e il presente, la memoria e l'attualità. E proprio in quest'ottica si inserisce la vicenda legata ad Alberta. Il 16 ottobre del 1943, a Roma, Alberta, per puro caso (come dice Lei), è scampata al rastrellamento nazifascista. Arrivata da appena tre giorni da Ferrara, era ospite a casa dei suoi zii, Mario e Alba, e di suo cugino Giorgio, in via Flaminia 21. All'arrivo dei nazisti ebbe la prontezza di uscire fuori ad uno dei balconi dell'appartamento, sfuggendo così alla vista dei militari tedeschi. Lei si salvò, mentre i suoi cari, portati nei campi di concentramento, furono uccisi dopo pochissimi giorni. Le pietre d'inciampo, per l'esattezza tre, saranno poste il prossimo 28 gennaio, in occasione della giornata della memoria, nel marciapiede prospiciente l'edificio da dove furono prelevati gli zii e il cugino. Sono state coinvolte, per questo progetto, 6 municipalità della città di Roma, e le pietre di inciampo che verranno poste il 28 gennaio 2010 sono 30. L'Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli, per favor-

rire il ripetersi di tale iniziativa anche in altre città, ha scelto di delegare la promozione dell'evento alla Federazione delle Amicizie Ebraico Cristiane Italiane. Adachia Zevi, insieme a ANED (Associazione Nazionale ex Deportati), ANEI (Associazione Nazionale ex Internati), CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea), Museo Storico della Liberazione, Incontri Internazionali d'Arte e ad un comitato scientifico, si è fatta carico di ideare l'intera realizzazione del progetto che è posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. L'iniziativa, dopo il 28 gennaio, proseguirà con l'apertura di uno "sportello" cui potranno rivolgersi quanti intendono ricordare, in questo modo, familiari o amici deportati. L'obiettivo è la costruzione di una grande mappa urbana della memoria. All'iniziativa è affiancato un progetto didattico: "Memorie d'inciampo a Roma"; ogni Municipio ha scelto alcune scuole affidando loro la ricerca storica sui deportati alla cui memoria sono dedicati i sampietrini; il 28 gennaio gli studenti leggeranno i primi risultati del loro lavoro. A ricerca ultimata tutto il lavoro fatto sarà documentato in un volume che conterrà testi storici e critici, biografie dei deportati redatte dagli studenti, l'illustrazione fotografica delle installazioni e CD con le riprese filmate della giornata del 28 gennaio. La presentazione del volume è prevista per il 16 ottobre 2010, anniversario della deportazione degli ebrei romani dal Ghetto.

**Per la pubblicità  
su questo settimanale  
rivolgersi a:**

**"PROMOITALIA"**  
Parte anche in Irpinia la nuova era della TV

**tel. 3483575955  
oppure 3401582818**

**email: settimanaleilponte@alice.it**

**La bacheca**  
**VENDO FIAT PUNTO 1996**  
cambio automatico, ottime condizioni ad Euro 1000 incluso passaggio di proprietà **Info: 3407700808**

Per le inserzioni gratuite inviare email: [settimanaleilponte@alice.it](mailto:settimanaleilponte@alice.it), indicando i propri dati

**Sostieni "Il Ponte"**

abbonamento ordinario € 23,00  
abbonamento sostenitore € 50,00  
abbonamento benemerito € 100,00

**conto corrente n°. 99407843**

intestato cooperativa Il Ponte, via Pianodardine 33, 83100 Avellino

## Antonio Lombardi, gloria della marcia irpina



Cerimonia di premiazione di Antonio Lombardi

Siamo nei primi anni cinquanta del secolo scorso. Dopo il disastro della guerra mondiale, si avvia la ricostruzione anche in Avellino. Quella urbanistica cerca di suturare le lacerazioni dei bombardamenti del 1943 e tende ad allargare il tessuto cittadino, anche in virtù dell'edilizia popolare e cooperativa. Quella economica stenta a decollare: il fenomeno migratorio colpisce pesantemente

l'Irpinia e spopola i suoi paesi. Si torna lentamente ad una vita normale, sobria, persino austera, regolata però da principi morali consolidati. Riprende, oltre al calcio che fa storia a sé, l'attività sportiva giovanile, promossa dalla Polisportiva Ginnastica Irpina. Tra i suoi fondatori e dirigenti ci sono Celestino Genovese, Pasquale Amendola e Amerigo Spagnuolo. Le specialità sportive praticate

sono quelle proprie dell'atletica. In una di esse, quella più dura e faticosa, la marcia, emerge, senza concorrenti in grado di impensierirlo, un giovane ventenne di buona famiglia avellinese, Antonio Lombardi. Grazie, in particolare, alle sue vittorie, la Polisportiva ottiene ottimi piazzamenti nei campionati di Napoli, Bari, Catania, Bologna. Nel 1954, è prima nel campionato regionale campano.

Indiscusso protagonista della marcia, Antonio Lombardi attira l'attenzione delle organizzazioni sportive regionali e nazionali. Il CUS Napoli lo vuole. Pur essendo un semplice junior, viene ammesso a partecipare alle gare nazionali dei seniores. In queste, ha la possibilità di misurarsi, senza sfigurare, con alcuni dei colossi della marcia italiana e mondiale, tra cui Pino Dordoni, campione europeo e medaglia d'oro alle Olimpiadi di Helsinki del 1952, e il giovane Abdon Pamich, che sarà bronzo alle Olimpiadi romane del 1960 e oro a quelle di Tokyo del 1964.

Sul loro modello, Lombardi affina lo stile e affronta persino i 50 chilometri, mostrando nel suo passo, eleganza formale e forza progressiva. Proprio queste sono le caratteristiche di Lombardi: egli parte piuttosto lentamente, poi, senza sforzo apparente, mulina le gambe in modo sempre più veloce, supera chi lo precede e raggiunge posizioni di tutto riguardo. Così, la Federazione italiana lo convoca nella nazionale giovanile per gareggiare nel campionato europeo che si disputa in Francia. La Televisione italiana, che muove i suoi primi passi,

riprende le gare, in cui Lombardi partecipa. Il Bar Vittoria di piazza Libertà, uno dei pochi locali dotati di televisore, brulica, nel 1954, di gente che si assiepa per assistere alle performances di Lombardi.

Le esigenze della vita e del lavoro portano Lombardi a trasferirsi nella capitale. Qui, Lombardi si afferma, non più per una specialità sportiva che è costretto a lasciare, ma per un'attività commerciale, nella quale, come nella marcia, si distingue per serietà d'impegno e laboriosità. Nel dicembre del 2006, in una solenne e affollata manifestazione al Paladellauro, Giuseppe Saviano, presidente del CONI, attivo e preparato dirigente nell'organizzare lo sport nel presente, ma anche attento a trarre dalla memoria del passato i suoi protagonisti, premia Antonio Lombardi. È un premio certamente dato alla persona, ma anche un riconoscimento alle virtù morali di abnegazione, dedizione, gratuità e sacrificio che in Antonio Lombardi hanno trovato la loro migliore espressione.

Michele Zappella

Spazio Giovani a cura di Eleonora Davide

### AVATAR IL FILM DEI RECORD

Un film molto atteso dai giovani, vietato negli Stati Uniti ai minori di 13 anni, concepito con le più moderne tecnologie cinematografiche. Questo la recensione di Emanuele e Flavio per la nostra rubrica.



Emanuele e Flavio

Il più grande evento cinematografico degli ultimi anni è da poco arrivato nelle nostre sale cinematografiche, già reduce dal successo nel nuovo continente, è campione di record d'incassi (che superano il miliardo di dollari) e vincitore di due "Golden Globe". Tutto questo successo si deve a James Cameron, regista di celeberrime pellicole quali, Alien, Titanic e Terminator. Il progetto è stato ideato per la prima volta nel lontano 1995, ma per le tecnologie di allora era pressoché irrealizzabile. Buona parte di "Avatar" è stata realizzata interamente al computer e regala ambientazioni e paesaggi fantastici ma, nello stesso tempo, realistici. Inoltre la fluidità e naturalezza dei movimenti delle creature virtuali sono sbalorditive, queste qualità sono ottimizzate dalla proiezione cinematografica in "3D", che coinvolge a tal punto il pubblico da immergerlo totalmente nella trama del film. La trama si incentra principalmente sull'avvento dell'uomo su "Pandora" (un pianeta alieno), ricco di "Unobtainium", una minerale che rappresenta una potenziale forma di energia, utile

per la Terra, un pianeta ormai sull'orlo del collasso energetico. Questa terra non è abitata solo da animali bizzarri, ma è anche presente una razza evoluta di umanoidi (Na'vi) alti più di due metri in armonia con la natura del posto ed estremamente rispettosi delle creature del loro pianeta. Il gruppo di uomini e donne insediatisi nella base militare nel centro della giungla, è suddiviso in soldati mercenari (che hanno il compito di proteggere la base dagli attacchi dei "Na'vi" e dalle bestie feroci) e in scienziati che studiano e cercano di instaurare rapporti paci-

me neuronale (Link) da una persona sottoposta ad un sonno indotto. Risulterà, infine, inevitabile lo scontro tra i coloni terrestri e gli indigeni. Ma dalla storia si evince che "Avatar" è ricco di valori etici fondamentali come il rispetto delle diversità tra razze, essere viventi, e soprattutto per "Madre Natura". Infine nel cast, di prim'ordine, spiccano attori come Sam Worthington che interpreta il protagonista "Jake Sully", Sigourney Weaver, nei panni della dottoressa Grace (anche protagonista nella quadrilogia di Alien), Stephen Lang, nella parte del colon-



fici con i nativi del posto e studiano l'ecosistema. Inoltre gli scienziati per facilitare il loro compito utilizzano degli Avatar, che sono delle creature sviluppate in laboratorio grazie alla combinazione del DNA umano e "Na'vi", che è controllato da un lega-

nello Miles Quartic. Infine, non si può che consigliare assolutamente di godersi questo spettacolare colossale, che passerà alla storia e che segnerà una svolta importante nella cinematografia di tutti i tempi.

### LE PERSONE DIMENTICATE

Vi è mai capitato mentre uscite di casa per i vostri impegni quotidiani, mentre vi recate a lavoro, mentre andate al supermercato, mentre accompagnate i vostri figli a scuola o mentre andate alla posta, che il vostro sguardo sia rapito all'improvviso da qualcosa o da qualcuno che vi fa fermare un attimo e trasporta la vostra mente in un'altra dimensione diversa da quella presente? A me capita spesso a dir la verità, forse perché essendo sensibile vado al di là dell'apparenza esterna delle cose o delle persone e riesco a captare i vari colori, le varie sfumature, le varie sensazioni e le varie emozioni che prendono forma nella natura e sui numerosi volti persi nel caos quotidiano. Negli ultimi giorni uscendo da un negozio i miei occhi si sono fermati ad osservare un vecchietto che con il suo bastone cercava invano di scendere dal marciapiede per attraversare la strada incerto nello scegliere il momento opportuno, visto il traffico impazzito! Mi sono avvicinato subito per cercare di aiutarlo ed egli quasi incredulo che qualcuno si fosse accorto di lui, ha afferrato il mio braccio e si è lasciato accompagnare dall'altra parte della strada. Poi, quando si è girato verso di me, ho potuto finalmente osservare il suo viso: nei suoi occhi di un celeste pallido ho intravisto una vena di tristezza che faceva trasparire la sua solitudine in un mondo dove tutti vanno di fretta e non si accorgono dei più deboli e dei più fragili, le rughe profonde che solcavano la fronte lasciavano intravedere una vita di stenti e di sacrifici, dove tutto è stato guadagnato col sudore della fronte, quando i campi venivano arati a mano e i raccolti della terra erano l'unica fonte di sostentamento! Nonostante tutto, questa vecchietta dovuta alla fatica non nascondeva la dignità di una vita vissuta onestamente, le mani nodose che avevano stretto il mio braccio chissà quanta fatica avevano dovuto sopportare! E' bastato questo per farmi sentire "piccola" e "vergognarmi" di vivere in una società in cui spesso gli anziani e i nonni vengono bistrattati e fatti sentire quasi come un peso di cui sbarazzarsene quanto prima! Eppure loro sono le colonne portanti del nostro mondo, sono quelli che hanno costruito il nostro presente, sono quelli che a fine mese permettono a molte famiglie con le loro pensioni di sopravvivere, in un mondo dove il lavoro precario e la cassa integrazione di molte aziende non dà la sicurezza di un futuro! Nonostante tutto questo loro sono sempre di troppo, tolgono la libertà ai figli e ai nipoti di potersi muovere liberamente in casa o di poter andare dove si vuole perché "loro" non possono restare soli! Vi è capitato mai di ascoltare qualche litigio fra due coniugi che si accusano l'uno con l'altro di ciò che suo padre o sua madre hanno combinato magari mangiando e sporcando in cucina? E poi vi immaginate che cosa devono provare quei poveri vecchietti a sentire che sono loro la causa dei litigi dei loro figli e del disagio interiore che provano nel sentirsi l'"oggetto" che serve solo una volta al mese e poi sentirsi "oggetto" di peso che deve scomparire all'occorrenza? Ho rivisto negli occhi di quel vecchietto la sua solitudine e la sua tristezza che lo scintillio di un raggio di sole ha trasformato per un attimo nella nostalgia della sua giovinezza, dove aitante e forte niente lo spaventava! Che gioia ho provato quando nel salutarli, volendomi ringraziare, le sue labbra violacee si sono lasciate incurvare da un dolce sorriso, i suoi occhi si sono illuminati e stringendomi forte la mano mi ha chiesto come mi chiamavo! In quella stretta ho sentito il grazie più grande e forte della mia vita perché in quell'attimo ho capito quanto con dei piccoli gesti si possono far felici delle persone che chiedono soltanto un po' della nostra attenzione e del nostro "preziosissimo tempo" per non essere dimenticati!

Graziella Testa

# Cultura, Arte & Spettacoli

Scaglie di memoria” di Michele Panno – Ed. Cooperativa Edificatrice “Ferruccio Degradi”, pagg. 174



di Eleonora Davide

Con una serie di immagini colorate, quasi presenti, Michele Panno, nel suo racconto “Scaglie di memoria”, dipinge Oscata di Bisaccia della prima metà del Novecento, per i tipi della Cooperativa Edificatrice “Ferruccio Degradi”. Lo fa con tratto pulito e sincero, privo di orpelli o enfasi nostalgiche, ma restituendo al lettore un passato reale che, nello scenario della società in cui viviamo, sembra fantascico nella sua quotidianità minimalista. Un’operazione questa che Panno ha iniziato con “Infanzia del borgo”, pubblicato nel 2004 e continuerà, scandagliando meglio quella che è stata l’evoluzione tecnologica nel suo paese, nella prossima pubblicazione. Maestro di scuola in alta Irpinia, dopo una gioventù trascorsa tra le zolle, vere, dure, origine delle sue prime soddisfazioni, Panno racconta di aver imparato la vita nella “borsa del marsupio” della piccola frazione in cui è nato, dove era la natura a dettargli le prime conoscenze, senza però impedirgli di aspirare sempre alla conquista della conoscenza. Quando quei libri sognati si aprirono per lui, nel Centro di Cultura Popolare, gli si aprì davanti anche un mondo ricco di fantasia, accendendo quella luce che porta ancora dentro e che guida la sua mano, mentre la mente continua a riempirsi “di viaggi, di tesori, di avventure, di eroi, di battaglie e di amori romantici”. Le sue memorie, donate con generosità, vestite di una profonda consapevolezza del valore della vita, dell’essere umano, dell’orgoglio e della dignità del contadino, sono rivissute con lo sguardo di un uomo del 2009, che ha visto l’apparente progresso travolgere il vecchio mondo agricolo, con i suoi valori e anche con le sue superstizioni. Preciso il tratto nella descrizione dell’emigrazione dal suo e da tanti paesi della terra irpina, dove le donne restavano “vedove bianche” di una crudele realtà “in perenne attesa di una lettera, di una semplice cartolina, di una notizia anche vaga e, magari, di un pacco, di una rimessa in denaro e, perché no, di un messaggio d’amore”. Una descrizione che l’autore dà senza lanciare accuse o tentare un’analisi sociale, pur avendo dentro di sé ben chiare le motivazioni e i contesti in cui si svolsero quelle vicende. Il libro è un racconto, affettuoso e vero, di un mondo che sembra lontano millenni mentre appartiene solo a ieri. Vivide ancora nella memoria di Michele Panno le immagini della fiera, così come quelle della “metenna” (la mietitura), restituiscono quadrati curiosi per chi non appartiene a quella terra e a quei tempi. “La mattina dell’11 giugno il tremendo botto, che annunciava la fiera, mi coglieva già in piedi. Quel colpo, paragona-

**IRPINIA IN BIBLIOTECA**  
INCONTRO CON L'AUTORE  
**MICHELE PANNO**  
**"SCAGLIE DI MEMORIA"**  
Cooperativa Edificatrice "Ferruccio Degradi"

**Interventi:** **Relatori:**

in o i ota o la pino      di o letto    to  
o o o o o o o o o o      i o to + i  
o o o o o o o o o o      o o o o o o o o o o  
in o i i

**Voce recitante**  
**Interventi musicali**  
**Modera**

**Sabato 23 gennaio 2010 - ore 18.00**  
**Casa della Cultura**  
piazza Tiberio I  
Monteforte tripoli

bile a quello di un cannone, in altre circostanze mi avrebbe fatto sobbalzare, quella mattina invece, anche se le pareti tremavano, mi metteva addosso una carica pazzesca. Io percepivo quella giornata come la più bella dell'anno, un vero 'sabato del villaggio'. E così, quando il grano era maturo "La falce che era storta ti faceva camminare storto. Ti 'sderenava'. Ti sfacchinava. Ti toglieva ogni volontà. Lo sperimentai sulla mia pelle quando avevo solo quindici anni". L'uso di forme dialettali, spesso incomprensibili se non con una perifrasi, completano il racconto calandolo più profondamente, come attraverso le radici di una pianta, nella terra, aprendo le ferite di un tempo doloroso, ma vero, concreto, non influenzato da psicosi di massa o costruite dai media, in cui il contadino aveva di fronte la sua terra ed il freddo rigido degli inverni bisaccisi, in cui il vento, che oggi alimenta l'energia dei campi eolici, tagliava le orecchie e finiva per infilarsi sotto le coperte. Ma neanche i personaggi restano fuori dai racconti dello scrittore, così Fricceocchie e la Zingarella, emarginati dalla società perché particolari, estremi, diventano protagonisti, come appartenenti ad un circo in cui tutto è possibile, anche la quotidianità dei loro gesti, delle loro idee, del loro vivere randagio.

Il 23 gennaio, presso la Sala Consiliare del Comune di Castelfranci, si terrà la dodicesima tappa del "Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo"

## Festival della Poesia

Il 23 gennaio, presso la Sala Consiliare del Comune di Castelfranci, si terrà la dodicesima tappa del "Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo", ospitata nel centro altirpino ormai da quattro anni grazie alla convinta adesione al progetto culturale dell'amministrazione comunale locale.

In particolare, la giornata sarà dedicata alla presentazione del I volume della "Storia della poesia irpina dal primo Novecento ad oggi" di Paolo Saggese (Elio Sellino editore), secondo il seguente programma:

**Saluti**

Enrico Tecce, Vicesindaco di Castelfranci con delega alla Cultura  
Giovanni Ferrante, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Castelfranci e Paternopoli  
Felice Storti, Centro Studi "Giordano Bruno"

Incoronata Vivolo, Assessore alla Cultura di Bagnoli Irpino  
Alessandro Di Napoli, Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud  
Giuseppe Iuliano, CDPS  
Paolo Saggese, CDPS

**Modera:** Rossella Verderosa.

All'incontro, cui sarà presente anche il Sindaco di Castelfranci, il prof. Eugenio Tecce, parteciperanno gli studenti delle scuole elementari e medie del centro altirpino - coordinati dall'insegnante Agostina Perillo -, che si sono occupati in particolare della poesia di un autore del primo Novecento originario di Castelfranci, Domenico Borella, detto "il poeta delle due patrie". Infatti, nelle sue



poesie egli canta Castelfranci, suo paese natale, e San Casciano in Val di Pesa, in Toscana, sua patria d'adozione.

Del resto, questa duplice patria, l'Irpinia e la Toscana, sono presenti sin dall'incipit del libro di Borella, "Palpiti agresti", costituito da due poesie significative. La prima, infatti, è dedicata alla prima patria, Castelfranci, quella della sua nascita ed origine, mentre la seconda a San Casciano in Val di Pesa, sulle colline del Chianti, che guarda dall'alto e da lontano Firenze. C'è, d'altra parte, una certa differenza tra i due centri, tra le due terre: l'Irpinia appare subito come terra aspra, umile, povera, e così il paese con le "tue straducce / ripide e contorte / e le tue vecchie / piccole case / l'una all'altra addossate"; Borella, tuttavia, non rinnega la sua origine, non rinnega la sua terra - Castelfranci è infatti "diletta" e "amata" - e conserva di essa un rimpianto: "A te lasciai intanto, / o amata patria mia, / ospiti del mio tetto / folle migratrici / di rondinelle, / che, dagli spazi, / a te tornando, / di me t'avran narrato certamente / e del mio

amore / ognor più vivo / per la lontana terra mia natale" (da "Un saluto a Castelfranci").

Ben diversa è la descrizione di San Casciano, "bella" - ripetuto cinque volte nella poesia -, capace di dare felicità agli uomini, dove i contadini stornellano lietamente, ricca come una regina. Ecco, a mo' d'esempio, le due ultime strofe: "Come ride quando carca / di vendemmia si vaneggia; / mite il sole la corteggia / e contento i cieli varca. // Com'è bella San Casciano / che su i poggi sta distesa / come sposa di sovrano, / San Casciano in Val di Pesa" (da "San Casciano in Val di Pesa"). Dunque, due terre diverse: la povertà del Sud interno e la ricchezza della Toscana del Chianti. Quest'ultima immagine della Natura ha ispirato buona parte del libro, dove compaiono tramonti malinconici e lieti, una natura ferace ed elegante, una vita a contatto con il creato e in armonia con esso: anche quando le immagini sembrano mutuate da un paesaggio più mediterraneo, meridionale, prevalgono i toni dell'idillio bucolico, della pace, della serenità, di un lavoro ripagato con giusti compensi, equivalenti alla fatica dell'uomo. L'elogio della vita di campagna acquista in più occasioni toni squisitamente letterari, che richiamano la tradizione irpina del primo Novecento (si pensi, ad esempio, a Tommaso Mario Pavese), e soprattutto quella classica, con rimandi ad Orazio, al Virgilio bucolico e georgico, a Tibullo.

A. Gnerre

## Lo scaffale letterario

### La straordinaria figura di Ugo Piscopo



Nato a Pratola Serra (Av) nel 1934, la sua attività di studioso appare subito chiara ai più importanti critici della letteratura italiana. Ugo Piscopo, critico letterario, teatrale e d'arte, storico della letteratura, saggista, scrittore di romanzi e di pièces teatrali, poeta, autore di saggi sulla scuola e per la scuola, di storia, giornalista pubblicista, traduttore, tra le firme più importanti del giornalismo culturale campano, mentre dal punto di vista lavorativo ha operato come docente, come preside, e come ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, è un nome assai noto nel contesto della letteratura italiana di oggi.

Ripercorrere tutta la sua attività, appare dunque subito molto complesso. Non a caso, in "Poeti del Sud 2", Paolo Saggese parla della "poliedricità" di questo studioso.

Basta scorrere la sua biografia già degli anni Sessanta per rendersi conto di questa straordinario personaggio. Piscopo pubblica, nel 1965, "Novecento e tradizioni di Eluard e la cultura italiana" (Tripoli), mentre nel 1967 realizza: "Sistoli e diastoli nella Divina Commedia", uno studio caratterizzato da riflessioni attente e pertinenti.

Nel '76 lo scrittore consegna alla stampa "Questioni e aspetti del futurismo. Con un appendice di testi del futurismo a Napoli" (1976), seguito immediatamente da "Futurismo a Napoli 1915-1928" e da "Futuristi a Napoli. Una tappa da riconoscere" (1983).

Con questi preziosi saggi, Piscopo colma immediatamente nell'ambito nazionale quel buco notevole che la storia di questo movimento letterario aveva innestato. Inoltre, restando negli ambiti degli studi, egli ha dedicato vari scritti a personaggi come: Liberi, Sanguineti, Bigiarelli, Pica, Ricciardi e Valeri. Si occuperà di Salvatore Di Giacomo con una dettagliata critica dal titolo: "Salvatore Di Giacomo. Dialetto, impressionismo, antisentimentalismo, Ermanno Cossitto Editore, Napoli, 1984".

Il testo incentrato sull'arte di Rocco Molinaro, "Correspondances. Transiti di materia e forme. Eduardo Ferrigno, Antonio Izzo, Gianni Rossi, Napoli, 2003".

Ma l'attenzione di Piscopo si concentrerà in modo esemplare sulla poesia portando dentro le parole quel fascino del Sud e della sua cultura contadina, con un amore rivolto alla sua terra d'origine. Piscopo darà alle stampe molte opere poetiche: da "Catalepta" (Napoli, 1963), alla raccolta "e", da "Metropolitana blindata" a "Jetteratura". Luminosa e fondamentale appare, inoltre, la raccolta "Quaderno a Ulpia, la ragazza in mantello di cane" (Napoli, 2002), mentre risultano essere straordinari gli haiku, appunto dal titolo "Haiku del loglio".

Nell'ambito della poesia Piscopo ha ricevuto prestigiosi premi letterari, nell'ambito di importanti concorsi nazionali.

Vorrei tuttavia menzionare, tra i lavori di maggior respiro, romanzi preziosi e fondamentali come "La casa di Santo sasso", Elio sellino Editore, Milano 1993; "Scuola che sballo", Guida editore, Napoli, 1997; il racconto per piccoli dal titolo "Torneador e i suoi amici", Ente Regione- Parco dei Monti Aurunci, Campodimele (LT 2001).

E' da sottolineare anche la prova giovanile "Taccuini di un Gatto" (1962-63), e il viaggio immaginario e reale allo stesso tempo in "Irpinia sette universi e cento campanili", ESI, Napoli, 1998. Il Nostro è anche autore di pièces teatrali e da sottolineare l'importante testo dal titolo "Omaggio a Gramsci" (2003), rappresentata egregiamente da "Liberascenaensemble" di R. Carpentieri alla Certosa di S. Martino (Napoli) nell'ambito dello spettacolo del "Maggio dei Monumenti" 2003 e nell'ambito del "Festival dell'Unità delle donne" (Napoli Stadio Collana, 2003). Piscopo, è anche una preziosa penna nel giornalismo campano, ha scritto articoli per "L'Unità", per "Paese Sera", attualmente collabora con "Il Corriere del Mezzogiorno" con una rubrica di critica letteraria, e con "Cronache di Napoli".

Va sottolineato che in questo ambito Piscopo è stato uno dei fondatori più attivi della "Voce della Campania". Dunque, Ugo Piscopo è stato sempre uno studioso molto attivo, abile a cogliere, analizzando con molto impegno, le forme letterarie, con una straordinaria apertura e senza preclusioni verso lo studio di autori di epoche diversissime tra loro. Pertanto il Nostro, nell'arco della sua formazione artistica e letteraria, si è costruito un'ampia possibilità di contatto e scambio culturale verso personalità già affermate, ma anche verso quelle emergenti con segnalazione e recensioni, parte attiva della sua grande formazione.

Emerge così la complessità degli interessi e delle ricerche che hanno appassionato lo scrittore, consapevoli dell'impossibilità elencarli tutti se non per rimarcare la loro costante e partecipata attenzione rivolta a tutti gli aspetti storici, culturali e attuali di Pratola Serra e di tutta l'Irpinia. A tale merito si unisce quello di aver aperto sempre più largamente la via a nuovi studi sulle vicende e sulle sue fonti di una terra ricca di tensioni e di aspettative. Non posso non sottolineare il debito che dalla esperienza di chi vi parla attraverso questa relazione, si estende a tutta una generazione di poeti, critici e studiosi. Mi permetto solo di ricordare che ho conosciuto Ugo Piscopo sui libri prima che di persona, al tempo in cui scrivevo i miei primi lavori.

Fu allora che maturò la stima e la fiducia che nutro per questo grande Maestro, per me di vita e di cultura.

Sono certa di non essere incorsa in nessuna di quelle «pie esagerazioni» che Piscopo, nei colloqui che hanno preceduto la tappa "del Festival dei Paesi del Mediterraneo" a Pratola Serra, col suo fare serio mi aveva fatto capire di evitare. Non voglio rischiare di farlo ora. Ma non so trattenermi dal ricordare che per i poeti irpini l'esperienza di Ugo Piscopo, resta un segno marcato ed indelebile, essenziale per costruire la storia di questa terra.

Antonietta Gnerre



IL SANTO

La settimana

24	Domenica S. Francesco di S.
25	Lunedì Conv di S. Paolo
26	Martedì S. Tito e Timoteo
27	Mercoledì S. Angela M.
28	Giovedì S. Tommaso
29	Venerdì S. Valerio
30	Sabato S. Martina



Sant' Angela Merici Vergine  
27 gennaio

Desenzano sul Garda (Brescia), 21 marzo 1474 – Brescia, 27 gennaio 1540

Angela Merici fondò nel 1535 la Compagnia di Sant'Orsola, congregazione le cui suore sono ovunque note come Orsoline. Le sue idee di aprire scuole per le ragazze era rivoluzionaria per un'epoca in cui l'educazione era privilegio quasi solo maschile. Nata nel 1474 a Desenzano del Garda (Brescia) in una povera famiglia contadina, entrò giovanissima tra le Terziarie francescane. Rimasta orfana di entrambi i genitori a 15 anni, partì per la Terra Santa. Qui avvenne un fatto insolito. Giunta per vedere i luoghi di Gesù, rimase colpita da cecità temporanea. Dentro di sé, però, vide una luce e una scala che saliva in cielo, dove la attendevano schiere di fanciulle. Capi allora la sua missione. Tornata in patria, diede vita alla nuova congregazione, le cui prime aderenti vestivano come le altre ragazze di campagna. La regola venne stampata dopo la morte, avvenuta a Brescia il 27 gennaio del 1540. E' santa dal 1807. (Avvenire)

**Etimologia:** Angela = messaggero, nunzio, dal greco

**Emblema:** Giglio

**Martirologio Romano:** Sant'Angela Merici, vergine, che dapprima prese l'abito del Terz'Ordine di San Francesco e radunò delle giovani da formare alle opere di carità; quindi, istituì sotto il nome di sant'Orsola un Ordine femminile, cui affidò il compito di cercare la perfezione di vita nel mondo e di educare le adolescenti nelle vie del Signore; infine, a Brescia rese l'anima a Dio.

Angela Merici nacque il 21 marzo 1474 a Desenzano sul Garda (Brescia), allora territorio della Repubblica di Venezia. Il padre Giovanni, "cittadino bresciano", alquanto istruito, amava leggere alla moglie ed ai figli i primi libri di devozione stampati a Venezia; probabilmente la "Legenda aurea", celebre raccolta di vite di santi e martiri, scritta dal domenicano Jacopo da Varazze (1220-1298).

E fu in quelle serate, trascorse ad ascoltare la detta lettura, che Angela conobbe e cominciò ad amare due santi martiri, che divennero i suoi punti di riferimento, santa Caterina d'Alessandria e sant'Orsola con le compagne.

A venti anni si sentì improvvisamente rapita in Dio e vide il cielo aprirsi con una processione di angeli e vergini a coppie alternate, gli angeli suonavano, le vergini cantavano; nella sfilata vide la sorella defunta, che le preannunciava che sarebbe stata la fondatrice di una Compagnia di vergini.

Angela, dopo aver ricevuto l'abito del terz'ordine francescano, si guadagnava da vivere con il proprio lavoro di cucito e di filatura e con i servizi domestici. È di questo periodo, la parentesi dei suoi viaggi e dei pellegrinaggi, tra cui quello in Terra Santa. In quell'occasione si verificò un fatto straordinario, Angela Merici mentre la nave si approssimava alla meta, fu colpita da una malattia agli occhi che le fece perdere improvvisamente la vista.

Poté vedere il Paese di Gesù solo con gli occhi dell'anima, infatti riacquisterà la vista soltanto nel viaggio di ritorno, davanti ad un crocifisso a Creta.

Nel 1533, Angela Merici a quasi 60 anni, costituì la "Compagnia delle dimesse di Sant'Orsola"; si dicevano "dimesse" perché non vestivano l'antico e nobile abito delle monache; e "di Sant'Orsola", perché, non avendo esse la protezione delle mura di un convento, dovevano vivere nel mondo e restare fedeli a Cristo, proprio come la giovane principessa della Britannia, uccisa dai pagani insieme alle numerose compagne e il cui culto era molto vivo anche a Brescia.

Così Angela e le prime dodici collaboratrici, Simona, Laura, Peregrina, Barbara, Chiara, ecc. presero a riunirsi nell'oratorio fatto restaurare e messo a disposizione da Elisabetta Prato, nella sua casa vicino al Duomo di Brescia.

Angela dal canto suo continuò a condurre una vita di penitenza, dormiva per terra su una stuoia, che di giorno conservava arrotolata in un angolo, usando un pezzo di legno per guanciaie; si nutriva di legumi e frutta, mangiava il pane due volte la settimana, mai la carne, beveva un po' di vino solo a Natale e Pasqua.

La sua fama di santità cresceva enormemente e a lei per consigli e spiegazioni sul Vecchio e Nuovo Testamento, si rivolgevano sacerdoti, religiosi, predicatori e teologi.

Il 25 novembre 1535, festa di un'altra santa da lei amata fin dall'infanzia, s. Caterina d'Alessandria, le prime 28 giovani, furono ammesse nella "Compagnia delle dimesse di Sant'Orsola", la cui Regola scritta da Angela Merici, fu approvata dal vicario generale del vescovo di Verona l'8 agosto 1536.

Successivamente nel 1544 papa Paolo III ne approvava la Regola, elevando la Compagnia a Istituto di diritto pontificio, permettendola così di uscire dai confini diocesani.

Fu colpita da una malattia, che fra alti e bassi la condusse alla morte il 27 gennaio 1540.

Nel testamento spirituale, Angela tratteggiò le linee essenziali del suo metodo educativo, basato tutto nel rapporto di sincero amore tra educatore ed educando e sul pieno rispetto delle libertà altrui.

Così lasciò scritto alle sue Orsoline: "Vi supplico di voler ricordare e tenere scolpite nella mente e nel cuore, tutte le vostre figliole ad una ad una; e non solo i loro nomi, ma ancora la condizione e indole e stato e ogni cosa loro. Il che non vi sarà difficile, se le abbracciate con viva carità... Impegnatevi a tirarle su con amore e con mano soave e dolce, e non imperiosamente e con asprezza, ma in tutto vogliate essere piacevoli.

Soprattutto guardatevi dal voler ottenere alcuna cosa per forza; perché Dio ha dato a ognuno il libero arbitrio e non vuole costringere nessuno, ma solamente propone, invita e consiglia...".

Il 24 maggio 1807, Angela Merici fu proclamata Santa da papa Pio VII e papa Pio IX nel 1861, ne estese il culto a tutta la Chiesa universale.

fonte:www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
<b>Cuore Immacolato della B.V.Maria</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
<b>Maria SS.ma di Montevergine</b>	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
<b>S. Alfonso Maria dei Liguori</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
<b>S. Ciro</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.30) Feriali: 09.00, 18.00 (19.00)
<b>Chiesa S. Maria del Roseto</b>	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
<b>S. Francesco d'Assisi</b>	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>S. Maria Assunta C/o Cattedrale</b>	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
<b>Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)</b>	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
<b>San Francesco Saverio (S.Rita)</b>	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
<b>Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)</b>	Venerdì ore 10.00
<b>S. Maria delle Grazie</b>	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
<b>S. Maria di Costantinopoli</b>	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
<b>SS.ma Trinità dei Poveri</b>	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
<b>SS.mo Rosario</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
<b>Chiesa Santo Spirito</b>	Festive: 09.00
<b>Chiesa S. Antonio</b>	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
<b>Fraz. Valle</b>	Festive: 08.00, 10.00 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>Rione Parco</b>	Festive: 10.30
<b>Chiesa Immacolata</b>	Festive: 12.00
<b>Contrada Bagnoli</b>	Festive: 11.00
<b>Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera</b>	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
<b>Clinica Malzoni</b>	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
<b>Villa Ester</b>	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
<b>Casa Riposo Rubilli (V. Italia)</b>	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
<b>Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)</b>	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
<b>Cimitero</b>	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica  
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino  
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino  
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"  
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile  
Mario Barbarisi

Redazione:  
Via Pianodardine - 83100 Avellino  
telefono e fax 0825 610569  
Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975  
Iscrizione al RNS n. 6.444  
Iscrizione ROC n. 16599  
sped. in a. p. comma 20b art. 2  
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

- Emergenza Sanitaria 118
- Vigili del fuoco 115
- Carabinieri 112
- Polizia 113
- Guardia di Finanza 117
- Guardia medica Avellino 0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583
- Segnalazione Guasti Enel 8003500
- Alto Calore Servizi 3486928956
- Sidigas Avellino 082539019
- Ariano Irpino 0825445544
- Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 25 al 31 gennaio 2010

- servizio notturno Farmacia Cardillo Via Due Principati
- servizio continuativo Farmacia Coppolino Viale Italia
- sabato pomeriggio e festivi Farmacia Tulimiero Via Circumvallazione

**Dove l'azienda tende la mano ai suoi dipendenti  
...c'è sempre EST!**



comunicazione.cristina@fondoest.it

**Nessuno è come Fondo Est**



**Fondo Est**

assistenza sanitaria integrativa  
commercio turismo servizi e settori affini

[www.fondoest.it](http://www.fondoest.it)